



Domenica, 24 febbraio 2019 Numero 8 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

La diocesi pellegrina
conosce don Camillo

a pagina 3

Convegno sulle sfide
dell'evangelizzazione

a pagina 5

Tre giorni dedicati
al ricordo di Dalla

la traccia e il segno

Farsi amare senza affanni

Il Vangelo di oggi propone un messaggio paradossale e controintuitivo dal punto di vista umano, cioè quello di amare i propri nemici, in forza dell'amore gratuito e «non motivato» con cui Dio ama ogni persona, non compresi. In tal modo, sganciandosi dalla ricerca della gratitudine degli uomini, siamo esortati a cercare la «gratitudine di Dio». Per quanto appaia paradossale si tratta di un messaggio importante anche per un educatore, non solo perché - in quanto evento - non è credente - è chiamato a raccogliere i consigli evangelici e farne nutrimento per la propria vita, ma anche nell'esercizio della propria attività educativa. È chiaro che non si può pensare agli allievi/educandi come a «nemici», ma è importante evitare di correre il rischio opposto, di compiacersi per avere un «ritorno affettivo» rispetto alla nostra azione educativa. L'azione educativa e didattica, pur svolgendosi nel contesto di una relazione amorevole, richiede a volte una certa fermezza, sia quando si tratta di dire quei «no» che aiutano a crescere, ma anche quando si tratta di «alzare l'asticella» per portare gli allievi a saltare più in alto. In tutti questi casi si punta alla crescita della persona, accettando l'idea che questo non faccia crescere la nostra «popolarità», che però non è il fine né la ragione della motivazione educativa. Potrà accadere che i ragazzi capiscano dopo le nostre ragioni; ma anche questo non è direttamente cercato, al più sarà dato in aggiunta, perché si accorgano che abbiamo agito per il loro bene.

Andrea Porcarelli



Un momento della celebrazione per la Giornata mondiale del malato, presieduta dall'arcivescovo Zuppi nella chiesa di San Paolo Maggiore

L'omelia di Zuppi domenica scorsa nella Messa per la Giornata del malato Misericordia per chi soffre

Pubblighiamo ampi stralci dell'omelia tenuta dall'arcivescovo Matteo Zuppi domenica scorsa nella chiesa di San Paolo Maggiore, in occasione della XXVII Giornata mondiale del Malato.

DI MATTEO ZUPPI *

Oggi celebriamo Maria e per questo ricordiamo chi è malato. La Chiesa è una madre che rende presente la tenerezza e la compassione di Gesù. Egli si commuove per chi soffre, cambia programma di fronte alla richiesta di guarigione. Gesù non è un freddo dispensatore di ordini e sicurezze, ma un amico appassionato, che per Lazzaro affronta il rischio di essere ucciso. La sofferenza domanda sempre protezione e Gesù è il medico buono. Non cerca di fare quello che può e si accontenta di questo, perché vuole guarire, non starsene tranquillo; non scappa dal dolore

degli altri come temendo un contagio. Purtroppo molte volte la malattia è considerata come una colpa, confermata da commiserazione, a volte incomprensione, poca sensibilità. In un mondo del benessere ci si vergogna, quasi ci si deve giustificare della propria fragilità. Alcuni non la capiscono affatto e spesso invece di suscitare istintiva solidarietà, attenzione, tenerezza, la malattia rivela, in maniera ancora più evidente la cattiveria del non avere cura. Chi non ha attenzione alla fine è complice del male, che trasforma il corpo e ne rivela il limite. Se poi parliamo di quel «morbus» che è la «senectus», la vecchiaia, come scriveva Terenzio, vediamo quanti vecchi sono esposti all'arbitrio, alle contenzioni, a diritti che sono loro negati «de facto». La Giornata del malato ci riguarda tutti, sia come soggetti che come oggetti, e rivela anche la qualità della nostra fede e delle nostre comunità.

Gesù dona ai suoi il potere di guarire. Ci accorgiamo di averlo e lo usiamo se guardiamo l'altro con gli occhi di Gesù, se mettiamo in pratica quell'indicazione così chiara del Vangelo che apre la via della salvezza: «Ero malato e sei venuto a visitarmi». Non possiamo accettare che qualcuno sia scartato perché non perfetto: cercheremo parole di amore vero, non quelle vuote banali, scontate, che appaiono amare o a volte ridicole, pensando allo strappo doloroso che è la malattia. Tutti possiamo preparare e consolare chi è nella malattia, che produce tanta sofferenza e isolamento. Solo l'amore può scongiurare o limitare. Tutti possiamo dire: «Io guarisco l'altro e mi lascio guarire dall'altro». La misericordia è il lembo del suo mantello ed ognuno di noi può essere il veicolo attraverso il quale questa arriva. Il tema della giornata di questo anno è molto

chiaro: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». Il dono è vera sfida all'individualismo e alla frammentazione sociale, perché la malattia isola, ma l'amore che vince la solitudine è ancora più importante e sentito. Il servizio alle persone deve essere quotidiano come il mangiare e il bere. Gratuitamente significa anche non cercare la ricompensa, che significa anche considerazione, convenienza, interesse. La giornata mondiale si tiene quest'anno a Calcutta, in ricordo di Madre Teresa. Ella raccontò: «A Melbourne andai a visitare un povero vecchio la cui esistenza era ignorata da tutti. La sua stanza era disordinata e sudicia. Tentai di pulirla, ma egli si oppose: "La lasci stare, sia bene così". Nella stanza c'era una magnifica lampada, coperta di polvere: "Perché non l'accendi?", gli chiesi. "A che scopo, se nessuno viene a trovarmi" - mi

rispose - Io non ne ho bisogno". Allora gli dissi: "L'accenderesti se le suore venissero a trovarti?". E lui: "Sì. Pur di sentire una voce umana in questa casa, l'accenderei". Alcuni giorni dopo ricevetti da lui questo brevissimo messaggio: "Di' alla mia amica che la lampada che accese nella mia vita continua a brillare". Noi dobbiamo essere le sorelle che permettono a tanti che hanno la lampada della loro vita spenta di riaccenderla perché si sentono amati e protetti. Ella chiedeva a tutti: «Non perdetevi mai che qualcuno venga a te e vada via senza essere migliore e più contento. Sii l'espressione della bontà di Dio. Bontà sul tuo volto e nei tuoi occhi, bontà nel tuo sorriso e nel tuo saluto. Ai bambini, ai poveri e a tutti coloro che soffrono nella carne e nello spirito offri sempre un sorriso gioioso. Dai a loro non solo le tue cure, ma anche il tuo cuore».

* arcivescovo

sulla moschea

Solidarietà a Zuppi per le minacce e le offese

Moltissimi sono stati gli attestati di solidarietà all'Arcivescovo per le minacce e le offese da lui ricevute in seguito all'espressione di una opinione positiva sulla costruzione di una moschea. Sicura interprete anche del sentimento dei fedeli e dei cittadini, Bologna Sette si unisce al coro di solidarietà verso il suo Arcivescovo, ringraziandolo per il suo magistero sempre all'insegna dell'amore.



Monsignor Zuppi

Strutture per anziani, formare e coinvolgere

Di fronte agli episodi di violenza accaduti a San Benedetto Val di Sambro nella struttura per anziani «Il Fomello», è corale lo sgomento e lo sdegno, e pure il desiderio di reagire per impedire il ripetersi di fatti tanto condannabili. Anche la Regione ha dichiarato di volersi costituire parte civile nel momento in cui si dovesse aprire il procedimento penale. Ma come prevenire questi fatti? Fabio Cavicchi, direttore della Fondazione Santa Clelia, ente di ispirazione cattolica che gestisce tre strutture di servizi socio assistenziali e sanitari per anziani: «Villa Santa Clelia» a Vidicatico, «Casa di riposo Villa Teresa» a Porretta Terme e «Pensionato San Rocco» a Camugnano, sostiene anzitutto che «è necessario trasmettere e far

circolare in tutta la collettività un'adeguata informazione su quale sia la giusta ricetta per una buona struttura per anziani. Anche per non rischiare di fare di ogni erba un solo fascio, discriminando così il lavoro di tutti coloro che si dedicano agli anziani». «Per un'efficace prevenzione - spiega - due sono gli ingredienti fondamentali. La motivazione e la formazione del personale è l'elemento più importante, che determina sempre il successo. In secondo luogo, la totale apertura e trasparenza della struttura, che non

Dopo le terribili notizie da una Casa in provincia, parla Fabio Cavicchi, direttore della Fondazione S. Clelia

è un luogo chiuso o un ghetto, ma aperto ai familiari, con la possibilità di partecipare a percorsi e momenti di vita degli ospiti. È pertanto chiaro che le telecamere non sono un impedimento per queste violenze, perché non possono vedere tutto. Bisogna inoltre sottolineare che il lavoro del personale, benché preparato e qualificato, è gravoso ed estenuante, perché prevede lo stare in relazione continua con persone spesso in gravi stati di salute, che apparentemente non capiscono, ma che invece percepiscono la realtà e manifestano

le loro emozioni con stati di nervosismo e agitazione. Quindi, è doppiamente necessario che la comunità si riappropri di questi luoghi, perché la frequentazione dei familiari, che ci deve essere, svolge anche la funzione di stimolo e di incoraggiamento del personale della struttura». Infine, Cavicchi evidenzia che «la struttura "il Fomello" non rientra tra le Case famiglia, che nascono con il senso di avvicinare due realtà: la struttura sanitaria attrezzata e l'abitazione familiare; accolgono un numero limitato di anziani e richiedono un iter di preparazione semplificato; ma mentre tra le Case alloggio, in grado di ospitare più persone e, come tale, prevede un iter di preparazione più complesso e stringente».

Roberta Festi

* cappellano alla «Dozza»

**Sabato scorso
pellegrinaggio
guidato
da Zuppi
In mattinata
il dibattito
con Bertinotti**

«Sono quella cattolica e quella comunista: entrambe immerse nel popolo, ed è questo che rende i loro due "capi" insieme avversari e fratelli. Perché entrambi, in modo diverso, perseguono il bene comune»



DI CHIARA UNGUENDOLI

È stato un vero e proprio pellegrinaggio, quello che la diocesi, guidata dall'arcivescovo Matteo Zuppi e con l'organizzazione della Petroniana Viaggi ha compiuto sabato scorso nei luoghi di don Camillo e Peppone, i celebri personaggi di Giovanni Guareschi incarnati in modo mirabile sullo schermo da Fernandel e Gino Cervi: Roncole e Busseto (in provincia di Parma), luoghi di vita di Guareschi, e Brescello (in provincia di Reggio Emilia) dove vennero ambientati i film. Pellegrinaggio e non semplice viaggio perché, ha ricordato don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio per la Pastorale dello Sport, Turismo e Tempo libero, «don Camillo è stato in un certo senso "santificato" da papa Francesco, quando nel 2015 lo indicò come esempio di sacerdote che prega ed è vicino al suo popolo». È il momento più vivace della giornata è stato il dibattito, nel teatro di Busseto, tra il «don Camillo» e il «Peppone» rappresentati dall'arcivescovo Zuppi e da Fausto Bertinotti, ex presidente della Camera ed ex segretario di Rifondazione Comunista. A moderare l'incontro, il giornalista Massimo Bernardini, che ha

messo in rilievo come «ai tempi di Guareschi, un incontro come questo sarebbe stato improponibile, perché considerato scandaloso». Bertinotti però ha obiettato che «Lo scontro fra Don Camillo e Peppone oggi è superato dal fatto che la Chiesa si è aperta al mondo nel Concilio Vaticano II e nello stesso tempo il comunismo italiano ha abbandonato l'atesimo militante portato avanti da Stalin. Però Don Camillo e Peppone non rappresentano solo due mondi politici separati e allora in duro scontro tra di loro, ma anche due Chiese: ed è questo che li rende universali. Queste due Chiesa infatti,

quella cattolica e quella comunista, sono entrambe immerse nel popolo, ognuna ritiene di perseguire il bene comune, ed è questo che rende i loro due "capi" contemporaneamente avversari e fratelli. Veniva così bandita la categoria di "nemico", che oggi invece sembra la base di ogni dialettica. Dietro a ogni scontro, allora si riconosce la persona e si rispettava la fede che lo guidava». «Per questo - ha concluso - non demonizzio, anzi ho nostalgia di quel periodo». «Don Camillo è un prete, ma non è clericale - ha spiegato da parte sua monsignor Zuppi - È un uomo vero, e per

questo può dialogare con tutti, anche con gli avversari. E sa riconoscere coloro, come Peppone, che cercano sinceramente il bene comune, anche se in modi che lui non condivide. E questo è ciò che sempre cerca la Chiesa: persone che attraverso la politica promano il bene comune e non il loro interesse personale. Una politica di valori, che cerca di rispondere alle vere esigenze e domande della gente». «Negli anni '50 questo non era facile - ha proseguito monsignor Zuppi - perché lo scontro allora era davvero cruento: abbiamo ricordato recentemente i 70 anni dall'uccisione di Giuseppe Fanin, ordinata

Petroniana viaggi

Le mete per il 2019

Dopo l'inaugurazione dei pellegrinaggi promossi dalla Chiesa di Bologna e dalla «Petroniana viaggi» con la visita a Roncole e Busseto, vengono i preparativi per i prossimi appuntamenti in calendario. Si inizierà, dal prossimo martedì 30 aprile e fino a giovedì 2 maggio, con il volo che accompagnerà i fedeli bolognesi al santuario di Lourdes. Un'occasione per immergersi appieno nella spiritualità mariana propria della grotta di Massabielle e nei luoghi in cui visse santa Bernadette Soubirous. Di tutt'altro tenore la visita che, sabato 4 maggio, raggiungerà in pullman la Real basilica di Superga vicino a Torino. Con partenza alle 5.15 dall'autostazione o dalle rispettive parrocchie, la visita cadrà nel giorno esatto del settantesimo anniversario del disastro aereo che costò la vita al Grande Torino. Durante la giornata saranno infatti previste commemorazioni e celebrazioni speciali per l'occasione, che si uniranno ad una visita nei luoghi di san Giovanni Bosco. Ultimo in ordine cronologico sarà invece un altro pellegrinaggio dedicato particolarmente alla Madre di Dio, previsto da giovedì 30 maggio fino a domenica 2 giugno a Fatima. Dall'aeroporto di Bologna si raggiungerà la capitale portoghese, Lisbona, dalla quale si raggiungerà il santuario in pullman. Le giornate saranno dedicate alla preghiera e alla scoperta dei luoghi in cui i tre pastorelli Francisco, Jacinta e Lucia si misero in ascolto della «Signora». Per prenotazioni e informazioni, www.petronianaviaggi.it (M.P.)

Don Camillo, Peppone e le chiese

dal partito comunista. Di qui la grandezza di due personaggi che come Don Camillo e Peppone riescono invece ad attuare un confronto "alto", di valori. L'arcivescovo di Bologna ha anche sottolineato due elementi: il rapporto con Dio di entrambi i personaggi e quella che il cardinale Biffi (grande ammiratore di Guareschi come il suo successore cardinale Caffarra) definiva «la teologia di Peppone». «Il dialogo col crocifisso - ha ricordato - è l'essenza stessa della vita di don Camillo, e lo porta ad una larghezza di vedute che la contrapposizione tenderebbe a far perdere. Gli fa comprendere che la cosa fondamentale è non vergognarsi di essere cristiani e dimostrarlo nelle situazioni concrete, facendosi guidare e anche correggere dal Signore. Peppone invece si rivolge a Dio in modo molto concreto ed immediato, ed entrambi giungono a un comportamento che è sostanzialmente cristiano, facendosi guidare e anche esprimere, guida la loro vita. L'uno riconosce nell'altro un interlocutore serio ed edotto, anche se in modi diversi, al bene del popolo, e vicendevolmente si aiutano a sfuggire alla tentazione del potere. Del resto, nessuno dei due è un politico di professione: don Camillo è prete e Peppone un meccanico».

Viaggio in quel «mondo piccolo» abitato dai personaggi di Guareschi

DI ANDREA CANIATO

Ciò che più colpisce chi visita i luoghi in cui è ambientata la saga di don Camillo e Peppone è il toccare con mano che si tratta davvero, come diceva Guareschi, di un «mondo piccolo», un spazio geografico e una collocazione nella storia che hanno la consistenza di un dettaglio in un vasto mosaico. Ma la genialità dello scrittore ha saputo leggerci una verità e una bellezza dal valore decisamente universale, che continua ad affascinare a tutte le latitudini e nei contesti storici più diversi. Ne hanno fatto esperienza i pellegrini bolognesi che, accompagnati dall'arcivescovo Matteo Zuppi, hanno attraversato la pianura per giungere a Roncole, al ristorante che Giovanni Guareschi ha fondato proprio a fianco della Casa natale di Giuseppe Verdi e che i figli dello scrittore hanno dovuto trasformare in museo: una scelta dettata dalla necessità crescente di accogliere i tanti visitatori che si accostano allo scrittore e al suo mondo piccolo. Negli occhi del figlio Alberto che ha incontrato i bolognesi si intuiscono chiari i ricordi di Giovanni, il gigante col diminutivo. Ed è proprio nella casa-ristorante di

Giovannino Guareschi che avviene l'incontro tra il monsignore (Matteo Zuppi) e l'onorevole (Fausto Bertinotti), comunista d'altri tempi. Cambia lo scenario: il gruppo dei bolognesi, organizzati dalla Petroniana Viaggi, si sposta nel capoluogo Busseto, presso quel teatro nel quale il Maestro Verdi suonò le prime note musicali della sua giovinezza. Un piccolo gioiello rimasto intatto dai tempi dell'autore della Traviata che ha ospitato il dibattito moderato da Massimo Bernardini. Zuppi e Bertinotti, ciascuno evidentemente con il suo retaggio storico e culturale, hanno fatto riletto le vicende di don Camillo e Peppone, andando in cerca del segreto della loro perenne attualità. Di nostalgia parla Bertinotti, per quel mondo, per quelle storie, per lo spessore di quelle persone, una nostalgia che però, chiesa Zuppi, nasconde una domanda per l'oggi, una domanda che cerca risposte. Dicevamo che Petroniana Viaggi si occupa della logistica e i languori tipici dell'orario trovano piena soddisfazione coi sapori dell'Emilia. Tra dover benedetta questa pianura emiliana: parmigiano, coppa di Parma, salame di maiale nero, la sbrisaone, le crostate, l'ottimo vino: su tutto un

trionfo di culatello e pane casareccio. Dopo il ristoro si attraversa la pianura, sui passi del primo regista dei film di don Camillo che identificò in Brescello, nel reggiano, il set ideale per girare i celebri film. Non solo il museo che raccoglie foto e cimeli delle cinque straordinarie pellicole, ma un intero centro storico attraverso il quale sembra di entrare fisicamente nei film e ritrovare quel mondo così piccolo e così grande. Il parroco attuale di Brescello ha voluto collocare il crocifisso di don Camillo ai piedi dell'altare: un oggetto di culto e di fede, una reliquia che i fedeli hanno voluto custodire in chiesa come oggetto di culto e simbolo di una fede che non muta, col mutare dei tempi. Un pellegrinaggio spirituale e culturale, una figura che papa Francesco nel 2015 nel convegno di Firenze ha indicato come esempio alla Chiesa italiana insieme a Francesco d'Assisi e a San Filippo Neri - ha spiegato don Massimo Vacchetti, direttore Ufficio per la pastorale dello sport, turismo e tempo libero - Don Camillo e Peppone, due figure che possono aiutarci nella conversione pastorale».



Sopra, la basilica di San Petronio. A sinistra, un momento del pellegrinaggio a Brescello nella chiesa di Santa Maria Nascente davanti al famoso «Crocifisso parlante» di don Camillo

I falchi del campanile di San Petronio

Il campanile di San Petronio è un tesoro da scoprire con «... la grossa, la sciolta, la mezzanella e la piccola», ossia le quattro campane che contiene. Quella più grande, chiamata «la grossa», pesa 24 quintali ed è stata fusa nel 1492, assieme alla «mezzanella» di 5 quintali. Poi c'è la mezzana, realizzata nel 1584 e soprannominata la «scolora» perché dettava l'orario delle lezioni universitarie nel vicino Archiginnasio. Infine, la «piccola» che pesa 4 quintali ed è stata fusa nel 1578. Il campanile è stato costruito da Giovanni da Bressa tra il 1481 e il 1492 sopra la cappella delle reliquie e si diffonde nel centro di Bologna il suono delle campane col caratteristico sistema bolognese «a doppio», realizzato da una squadra di mastri campanari formata da un minimo di 6 membri fino ad un massimo di 14. È possibile visitare il campanile grazie all'associazione

Succede solo a Bologna (prossima visita il 24 marzo con apertura delle iscrizioni l'11 marzo). «In questo periodo limitiamo le visite e l'utilizzo della campane - riferisce Lisa Marzari degli Amici di San Petronio - per non disturbare i falchi che da anni vengono a Bologna per la riproduzione. Dal 2006 una finestra del campanile della basilica di San Petronio ospita una coppia di falchi pellegrini, chiamati dai bambini «Petronio e Placidia». Gli Amici di San Petronio e le associazioni Festival dei Rondoni, Asoer, Orus-Lipu, Wwf e Monumenti Vivi, hanno montato una speciale telecamera che riprende la loro vita di giorno e di notte. Questa iniziativa rientra nel progetto «Monumento vivo», ossia una serie di eventi per tutelare la natura, la biodiversità e gli uccelli che risiedono sui tetti delle chiese». Sono state definite,

insieme ai progettisti e alle associazioni ambientaliste, delle linee guida per effettuare i lavori di restauro di San Petronio, per permettere ai rondoni ed ai falchi pellegrini di stazionare sui tetti della Basilica e di trovare un ricovero per i propri cuccioli. «Abbiamo anche installato altri nidi artificiali sui davanzali di alcune finestre del sottotetto - continua Lisa Marzari - inoltre sono stati disegnati e realizzati particolari «nidi artificiali provvisori» da collocare all'esterno dei prossimi ponteggi del cantiere di restauro del tetto, per compensare la perdita dei vecchi nidi sotto i coppi, irraggiungibili causa i tetti di protezione». È un evento importante - aggiunge Maurizio Ferri, ambientalista e già dirigente del servizio faunistico di Modena - perché è la prima volta che la tecnica dei «nidi sostitutivi per ponteggi» viene applicata in Italia». (G.P.)

«Una questione urgente»

«Esperienze e riflessioni del dialogo interreligioso e interculturale: una questione urgente» è il tema del seminario organizzato il 30 marzo da Fter, Issr «Santi Vitale e Agricola» e Istituto superiore di scienze religiose della Toscana, nella sede Fter di piazzale Bacchelli dalle 9.



La riflessione sull'interculturalità applicata Alla Fter un convegno dedicato al dialogo

«Esperienze e riflessioni del dialogo interreligioso e interculturale: una questione urgente» si svilupperà su tre momenti fondamentali. Fra essi la presentazione di alcune recenti esperienze di dialogo interreligioso e interculturale, due delle quali confluite in altrettanti documenti del regista Marco Santarelli: «Djstur», che racconta di un confronto tra Costituzione italiana e Costituzioni arabo-islamiche nel carcere della Dozza e «I nostri», inedita fotografia di un gruppo di giovani universitari alla ricerca delle tradizioni religiose presenti a Bologna. Ancora, saranno oggetto di approfondimento la realtà del Centro studi internazionale «La Pira» di Firenze e alcune pratiche di dialogo «dal basso». Nel corso della giornata tutte le esperienze raccontate verranno rilette da alcuni dei protagonisti, con il coinvolgimento dei presenti. Infine, saranno presentati alcuni criteri teorici e alcune indicazioni pratiche per intraprendere

nuovi e coerenti progetti negli svariati ambiti in cui ci si trova a convivere con persone di altre culture e fedi. È possibile iscriversi scrivendo a info@fter.it. «Siamo davvero convinti - spiega Fabrizio Mandreoli, responsabile dell'Ufficio per il dialogo ecumenico ed interreligioso della nostra diocesi e coordinatore della giornata di studi - di trovarci davanti ad una questione urgente per le nostre comunità civili, ma soprattutto crediamo che il dialogo interreligioso costituisca una possibile ed inattesa risorsa per la vita delle comunità dei credenti». Dello stesso avviso è don Alfredo Jacopuzzi, che ricopre analogo incarico nella diocesi di Firenze: «va messa in discussione la inquadrate le iniziative di dialogo interreligioso della mia città e nel farlo cercherò di presentare tutto il grande lavoro che c'è dietro ad esse. Il dialogo interreligioso non deve essere un fatto di nicchia, ma deve nutrirsi di iniziative dal basso, che vanno rafforzate». (G.C.)

Torna domenica il «Carnevale dei bambini»



Torna il «Carnevale dei bambini» promosso dal Comitato per le manifestazioni petroloniane e animato dalla diocesi, che si terrà domenica 3 e martedì 5 marzo. I 18 carri percorreranno il tragitto «delle tre piazze»: da piazza VIII Agosto (partenza alle 14.30) lungo via Indipendenza, in piazza Nettuno e arrivo in Piazza Maggiore verso le 15. Qui, domenica 3, saranno accolti dalle autorità cittadine, tra cui l'arcivescovo Matteo Zuppi, e Balanzone (Alessandro Mandrioli) leggerà il suo commento sullo stato della città. Prologo alla festa, domenica 3 dalle 9.30 alle 12.30 in via Indipendenza, spettacoli di burattini e lungo la strada pedonalizzata intrattenimento per i bambini con musica e laboratori.

Sarà monsignor Zuppi a introdurre la prima relazione del ciclo, a cura di padre Marco Bernardoni.

Un'iniziativa che si pone sulla scia delle tre tappe del confronto con Zuppi sull'«Evangelii gaudium»



L'annuncio che diventa vera missione

Seminario. Sabato il convegno sulle sfide dell'evangelizzazione

AcI, dibattito su cattolici e politica

«Immischiati, impegnati, influenti. L'abbiamo detto con le parole di papa Francesco, perché vorremmo che i cattolici fossero così, in politica come nella società civile». Lo afferma Filippo Diaco, presidente delle AcI di Bologna, che hanno organizzato un convegno sul ruolo dei cattolici in politica per giovedì 28 alle 18 nella Sala delle assemblee della Fondazione Garisbo (via Farini 15). «Non siamo nostalgici del passato e non vogliamo fondare un nuovo partito - prosegue Diaco - Osserviamo, però, che i cattolici faticano a riconoscersi in una casa comune. Per questo le AcI vogliono ripartire dalla propria dimensione educativa e formativa, per i cittadini, ma anche per chi fa politica attiva, perché riteniamo sia un aspetto sottovalutato - continua Diaco -».



Tavola rotonda con Diaco, Rossini, Zamagni, Galletti e l'arcivescovo Matteo Zuppi

Associazioni di ispirazione cattolica come le AcI, ma anche le parrocchie, hanno una responsabilità fondamentale nell'accompagnamento degli amministratori e dei politici durante il loro mandato: dobbiamo sostenere le persone, non i partiti, seguirle ed

indirizzarle perché, una volta elette, sappiano mantenersi coerenti e riescano ad incidere in maniera significativa nei luoghi delle decisioni. Per questo le AcI da tempo hanno creato un coordinamento di diverse associazioni di ispirazione cattolica, per agire su temi comuni: «Insieme alle ideologie ci sembra che abbiamo accantonato anche qualche idea - spiega Diaco - ma ci sono battaglie che non possiamo esimerci dal condurre», dice. «Per essere influenti bisogna essere coerenti e guardare al futuro, con le idee chiare riguardo a quello che vogliamo per la nostra città, mettendo al centro la persona, la famiglia, costruendo un programma fatto di proposte di qualità, che possa convincere tutti i moderati, non solo i cattolici, senza cedere alla logica del male minore». Alla tavola rotonda interverranno, oltre a Diaco, il presidente nazionale delle AcI Roberto Rossini, l'economista Stefano Zamagni, il presidente Ucid Gianluca Galletti, l'arcivescovo Zuppi. Modera il giornalista Olivio Romanini. (G.C.)

DI NICOLA GABELLA

«Una chiesa in uscita. Parrocchia in missione» è il titolo del convegno che si terrà il 2 marzo alle 15 presso il Seminario arcivescovile di Bologna, con la partecipazione dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che introdurrà la prima relazione sulle sfide della nuova evangelizzazione, del dehoniano Marco Bernardoni, che approfondirà i fondamenti biblici e teologici della famiglia «chiesa domestica» (Lumen Gentium, 11), quale comunità capace di condivisione e di corresponsabilità nell'evangelizzazione, e infine di don Mario Zaccchini e di alcune coppie di sposi che porteranno l'esperienza svolta nella loro parrocchia di Sant'Antonio di Savena. Il convegno si pone sulla scia delle tre tappe del cammino di riflessione proposte dall'arcivescovo sulla missione, alla luce dell'«Evangelii Gaudium», a tutte le parrocchie nel presente anno pastorale e si propone di affrontare il tema urgente ed attuale dell'annuncio dell'amore di Dio ai fratelli e alle sorelle di oggi. In particolare vuole essere un contributo esperienziale alla sessione della seconda tappa in cui si invita a vedere la missione come «un avvicinarsi a ciascuno esprimendo la maternità della Chiesa». Esso è frutto della collaborazione dell'Ufficio diocesano per l'evangelizzazione e la parrocchia di Sant'Antonio di Savena, perché da tempo qui si sperimenta una nuova forma di evangelizzazione che si avvale del sacramento del Matrimonio: infatti ha come luogo le case degli sposi resti

disponibili ad aprire settimanalmente la porta di casa a chiunque lo desideri, indipendentemente dallo stato di vita e dal cammino spirituale di ciascuno. Questa realtà, chiamata Comunità familiare di evangelizzazione (Cfe), è presente nella parrocchia di don Mario Zaccchini ormai da dieci anni e ha dato, nel tempo, frutti di conversione sia nei «lontani» che nei «vicini». Si tratta di una proposta di incontro semplice e facilmente riproducibile, che non esiste solo a Bologna ma anche in molte altre diocesi italiane e che mette in gioco l'azione missionaria ed evangelizzatrice del sacramento sponsale e la ministerialità dei coniugi. La Cfe è una realtà di preghiera e di ascolto della parola, ma non è né un altro «gruppo di preghiera», né è alternativo ad un

«gruppo del Vangelo», è piuttosto una comunità, piccola comunità che si riunisce nella casa vivendo gli aspetti del far Chiesa: lodare e ringraziare il Signore, ascoltare la sua Parola, testimoniare la sua presenza nella nostra vita quotidiana, vivere rapporti di fraternità e amicizia, pregare per gli altri. È una comunità familiare perché vive il suo incontro nella casa degli sposi che per la grazia del sacramento del Matrimonio e per il mandato del parroco, rendono presente Gesù che ama la sua Chiesa. È una comunità di evangelizzazione perché ha come scopo quello di annunciare Gesù a chiunque abbia, con chi partecipa alla Cfe, una relazione di amicizia, di lavoro, di parentela. Quindi, se Dio lo vorrà, di accogliere nuovi fratelli e sorelle anche lontani dalla fede.

a Borgo Panigale

In dialogo con l'Islam

Torna il ciclo di incontri «Sulla stessa Barca» dedicati alla conoscenza del mondo arabo al fine di contribuire, col dialogo e il confronto, alla convivenza pacifica fra le diverse etnie che abitano il territorio. Il primo dei sei appuntamenti previsti, organizzati dal Quartiere Borgo Panigale, l'Istituto comprensivo 1 e le parrocchie del territorio, è previsto per il 18 di domani nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata (via Piero della Francesca, 3). «Solidarietà e giustizia

sociale nelle tradizioni monoteiste» è il titolo dell'incontro con Dina Cocchiarella e Samad Bannaq qui seguirà, il 5 marzo alla stessa ora nelle scuole medie «Dozza» (via de Carolis, 23), l'intervento di don Fabrizio Mandreoli dal titolo «Francesco e il Sultano: oggi cosa ci dice quel dialogo?». Seguirà all'intervento del direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso quello di Moulay Zidane el' Amrani, dedicato ad «Attenzione ed esposizione: come vive il mondo arabo la cultura occidentale». (M.P.)



La Parola della domenica

Quella misericordia che ci trasforma

Rimaniamo attaccati a Dio che è amore, e allora anche le cose impossibili diventeranno possibili. Impareremo a perdonare, impareremo ad amare, impareremo a diventare discepoli autentici

Alle moltitudini di ieri, oggi e domani è rivolta una parola molto esigente, perché il Vangelo richiede un'autentica consegna di sé possibile solo in una logica nuova

DI EMANUELE NADALINI

Prosegue questa domenica il Vangelo delle Beatitudini di una settimana fa, sempre secondo l'Evangelista Luca. Ancora una volta il discorso è rivolto a quel «voi» «che ascoltate», al «voi» dei Discepoli e della folla che ascolta Gesù e dunque a ciascuno di noi. A questa moltitudine di ieri, oggi e domani è rivolta una parola molto esigente, perché il cammino del Vangelo

richiede un'autentica consegna di sé che è possibile mettendoci in pratica una logica diversa da come noi siamo abituati ad interpretarla. Si tratta della logica del dono gratuito, qualcosa di particolarmente interessante in un mondo come quello odierno in cui tutto ha un valore e tutto si può scambiare, perché legato alla legge del contraccambio, tanto nel bene quanto nel male. Il Vangelo ci propone invece la «semplice» imitazione di Cristo e del Padre suo. Credo sia molto bella e forte questa immagine di un Dio che salva gratuitamente il mondo in un dono di puro amore, così come i Discepoli sono chiamati a condividere gratuitamente e a tramandare quei gesti che salvano. Perché perdonare significa innanzitutto salvare. È vincere il male per permettere

al bene di fare nuove tutte le cose, ricorrendo al dono di dentro. Ma come si può fare a vivere adeguatamente questa proposta così esigente? Qual è il punto di partenza? Vorrei cogliere con voi questo passaggio del testo evangelico: «Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso». Dio è misericordia. Questo è l'ineludibile punto di partenza. Rimaniamo dunque in contatto con questo amore pieno, perché esso ci trasforma ed è in grado di riempirci totalmente. In questo modo ci scopriamo capaci di cose impossibili, impensabili fino a poco prima, perché l'amore ha il potere di trasformare il cuore. Rimaniamo attaccati a Dio che è amore, e allora anche l'impossibile diventerà possibile. Imparerai a perdonare, imparerai ad



amare, imparerai a diventare discepolo. Rimaniamo sempre in viaggio lungo quel cammino prezioso, da non dare mai per scontato, che il Vangelo ogni giorno e ogni domenica ci permette di realizzare in noi stessi.



Momenti della «Giornata del Cuore» a Palazzo Pepoli (archivio Ausl Bologna, foto Paolo Righi)



La «Giornata del cuore» ha posto l'accento sulla prevenzione e i corretti stili di vita

«**M**olte persone non hanno consapevolezza del proprio profilo di rischio cardiovascolare, né che potrebbero avere un infarto se non modificassero il loro stile di vita». Ecco perché, osserva Giuseppe Di Pasquale, primario della Cardiologia del Maggiore, «la prevenzione è fondamentale. Nei servizi sanitari abbiamo raggiunto ottimi livelli, la rete dell'emergenza-urgenza cardiologica funziona bene, ma occorre sensibilizzare alla valutazione del rischio». La Giornata del Cuore nasce qui, dalla volontà di far comprendere ai singoli che fumo, pressione alta, obesità, ma anche sedentarietà, un'alimentazione con poca frutta e verdura sono fattori che possono portare all'infarto. «Uno studio internazionale ha stimato che il 90% degli infarti derivi proprio da questi fattori di rischio». Il «dottore del cuore» tutto ciò lo sa bene, perché da lui dipende quella Cardiologia dove, nel 2018, sono stati eseguiti 2400 ricoveri ordinari (di cui 700 per infarto miocardico sindromi coronariche acute), 210 ricoveri in day hospital, 2120 coronarografie, 1200 angioplastiche coronariche (di cui 340 primarie nell'infarto

miocardico acuto), 30 valvuloplastiche aortiche, 303 impianti di pacemaker, 73 impianti di defibrillatore, 205 studi elettrofisiologici, 190 ablazioni transcateretere e 5 chiusure transcateretere dell'auricola sinistra. E ha svolto 60 mila prestazioni ambulatoriali per non ricoverati. Un osservatorio privilegiato quello di Di Pasquale che, per la Giornata del Cuore che rientra nella Settimana del cuore (promossa dall'Associazione nazionale Medici cardiologi ospedalieri e dalla Fondazione per il Tuo cuore) ha schierato il top della cardiologia di Maggiore, Bellaria, Bentivoglio, Porretta e territorio e degli infermieri dell'Ausl, che nella Corte di Palazzo Pepoli ha accolto un migliaio di cittadini, di cui 350 sottoposti ad un check up completo. Gratuitamente, il team ha rilevato pressione arteriosa, peso, glicemia nonché colesterolemia, trigliceridemia, glicemia con un semplice prelievo di sangue dal dito. Poi ha svolto educazione alla prevenzione cardiovascolare, diffondendo corretti stili di vita. E cardiologi e infermieri hanno dimostrato che è possibile far ripartire un cuore, con o senza il defibrillatore. (F.G.S.)

Il 52° Rapporto dell'Istituto di ricerca socio-economica ha fatto il punto sulla situazione del Paese, fra la tendenza all'individualità e il ristagno economico

A fianco: Morena Manni, direttrice generale Irecoop Emilia Romagna

Irecoop, Morena Manni nuova direttrice generale

Nuova guida per Irecoop Emilia Romagna, l'istituto di formazione di Concooperative che in regione vanta nove sedi. Il Cda ha affidato la direzione generale a Morena Manni, già responsabile dell'area ricerca progettazione e internazionalizzazione dell'ente. Per la prima volta una donna si trova al vertice di Irecoop Emilia Romagna, che quest'anno festeggia il suo 40° anniversario e negli ultimi tre anni ha realizzato oltre 2000 corsi di formazione professionale, aggiornamento professionale e

specializzazione rivolti a 40000 persone, perlopiù lavoratori e dirigenti di imprese cooperative della regione. «Nell'immediato – commenta Manni – ci attendono importanti sfide: imprese e istituzioni richiedono nuove competenze e professionisti, l'evoluzione tecnologica costringe a cambiamenti costanti nella formazione, il calo dei finanziamenti europei impone di incrementare le attività a mercato affrontando competitor molto aggressivi. Irecoop Emilia Romagna dovrà quindi dimostrare una grande capacità di resilienza e innovazione».



Censis: «È un'Italia incattivita»



DI MARCO PEDERZOLI

«**D**ue sono i dati principali che emergono dal Rapporto Censis di quest'anno, entrambi piuttosto preoccupanti: il rallentamento della crescita economica e un incremento dell'incattivimento generale dei nostri concittadini». Non fa sconti il segretario generale dell'istituto di ricerca socio-economica, Giorgio De Rita, intervenendo alla presentazione del 52° Rapporto sulla situazione del Paese.

Giorgio De Rita, segretario generale, evidenzia anche una tendenza sul lungo periodo al riscatto sociale ed economico sulla scia di quello che interessò gli anni '60 del secolo scorso

L'incontro, promosso dalla Fondazione del Monte, è avvenuto martedì nell'Oratorio San Filippo Neri. Fra i relatori anche l'arcivescovo Matteo Zuppi, che vi ha partecipato con assieme ai vertici amministrativi della città e della Regione. Erano infatti presenti il sindaco Virginio Merola e il governatore emiliano romagnolo, Stefano Bonaccini. Dopo l'intervento della presidente della Fondazione del Monte, Giusella Finocchiaro, è stato proprio monsignor Zuppi a prendere la parola. «Oltre che a cercare insieme le soluzioni ai problemi che affliggono la nostra società, è anche importante sapere che queste risposte esistono – ha detto -. L'incattivimento, come lo ha definito il Rapporto, ovviamente ci preoccupa e reputo sia indispensabile cogliere la fonte di questo atteggiamento. L'utilità di questa ricerca – ha sottolineato – è proprio quella di comprendere i problemi per potervi dare una risposta valida e tempestiva. Troppo spesso, invece, si tende a scherarsi contro o a favore ancor prima di averli capiti». Scorrendo il testo del Rapporto appare evidente come vi sia stata un'evoluzione in negativo rispetto al periodo 2011/17, definito «il ciclo del rancore». «Oggi siamo approdati a quello che

abbiamo definito «sovranoismo psichico» – ha proseguito ancora il segretario generale De Rita -. Si tratta di un'inclinazione degli italiani sempre più accentuata a pensare solo a sé stessi anche se, in positivo – ha continuato – segnaliamo anche una voglia della comunità nazionale di rimettersi in moto, sulla scia di quanto accadde nel lasso di tempo che va dagli anni '60 del secolo scorso fino alle soglie del 2000». A pesare sui risultati del Rapporto anche la crisi economica mondiale che, nel decennio 2007/17, ha provato l'economia nazionale e mondiale. «Oggi il problema principale è quello dell'occupazione – ha evidenziato De Rita -. Siamo davanti ad una società che ha accumulato molta ricchezza e possiede uno dei tassi di patrimonializzazione più alti al mondo ma, di contro, non investe più. Senza questo e senza voglia di guardare al futuro – ha affermato – non è possibile creare posti di lavoro». E' lo stesso segretario generale a ipotizzare una ricetta, affinché il quadro socio-economico nazionale possa migliorare. «Il punto centrale è quello di tornare all'investimento. Pubblico, ma soprattutto privato – ha scandito -. Tutti comprendono bene come la paura per il futuro, anche prossimo, sia ben presente in molti concittadini ma questo atteggiamento altro non farà che peggiorare la situazione presente. La ricostruzione – ha concluso – non potrà che passare dal riconoscimento delle diversità: l'Italia è un paese straordinario anche perché differenziato e, se ripartiremo da questo dato, sapremo ricostruire la società».

Carisbo, nuovi fondi a sostegno dell'educazione minorile

Un milione e ottocentomila euro stanziati dalla Fondazione, grazie ad un progetto nato con l'intesa del Governo e dell'Acri con la collaborazione del Forum nazionale del Terzo settore. Obiettivo: rimuovere gli ostacoli che impediscono i processi formativi dei più giovani

La Fondazione Carisbo stanziava 1,8 milioni di euro per sostenere le attività del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, un progetto nazionale nato da un'intesa tra Acri e Governo, con la collaborazione del Forum nazionale terzo settore. Obiettivo del fondo, è rimuovere ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. Nel triennio 2016/18, le Fondazioni di origine bancaria hanno alimentato con 360 milioni di euro il fondo che, finora, ha finanziato 271 progetti assegnando risorse per un totale di 213 milioni di euro che coinvolgeranno oltre 500.000 bambini e ragazzi, insieme alle loro famiglie, che vivono in condizioni di disagio, mettendo in rete 6.500 organizzazioni tra terzo settore, mondo della scuola, università e altri enti. La Fondazione Carisbo ha complessivamente contribuito con 5,3 milioni di euro. «In

un contesto di deprivazione economica, la povertà educativa, che ne è diretta conseguenza, rischia a sua volta di divenire causa di nuova fragilità – spiega il presidente della Fondazione Carisbo, Carlo Monti – una sorta di spirale dalla quale è sempre più complicata l'individuazione della via di uscita. La sperimentazione vissuta nel triennio 2016/18 è stata molto positiva». Nel frattempo, sono in corso di valutazione le idee progettuali del quarto bando «Un passo avanti», nuova linea di intervento pensata da «Con i bambini» per il sostegno di progetti dal contenuto particolarmente innovativo che siano rivolti al contrasto della povertà educativa minorile nella fascia di età compresa tra zero e 17 anni. Alla scadenza del 14 dicembre 2018 sono state presentate 1.131 proposte (3% per la Regione con una dotazione finanziaria di circa 2,1 milioni di euro).

Federica Gieri Samoggia

viale Moro

«Housing» sociale, in arrivo il bando

Troppo «ricchi» per ottenere una casa popolare, ma non abbastanza per acquistare o prendere in affitto un appartamento. E a queste persone che guarda il programma di «housing» sociale, lanciato dalla Regione e finanziato con 5 milioni di euro. I contributi verranno destinati, tramite un bando pubblico che la Regione pubblicherà entro primavera, ad aziende e cooperative edilizie che si impegnano in questa prospettiva. Tra i criteri di priorità individuali, progetti in grado di proporre contenuti di novità e sperimentazione. «Con l'avvio di questo programma sperimentale, rafforziamo l'impegno assunto come Giunta sulla casa – sottolinea la vicepresidente e assessore al Welfare e alle politiche abitative, Elisabetta Gualmini -. Abbiamo cambiato il regolamento per l'accesso agli alloggi Erp e finanziato per ben due volte il bando «Giovani coppie». Ora daremo il via a nuovi progetti di «cohousing»». (F.G.S.)

Fra empori solidali e rigenerazione sociale

L'anno scorso sono stati aiutati 2.512 adulti e poco meno di mille minori

Sono sette e hanno aiutato 712 famiglie, ovvero 2.512 persone e 978 minori. I sette sono gli empori solidali che punteggiano il nostro territorio metropolitano: tre si trovano nel capoluogo – le cosiddette «Case Zanardi» –, uno a Casalecchio di Reno dove ha sede quello dell'Unione dei Comuni Valli Reno Lavino Samoggia, uno a San Lazzaro di Savena, uno a Minerbio e uno a Imola. Sette piccoli supermercati che, ogni giorno, lanciano la loro sfida alla povertà perché aiutano persone e famiglie in difficoltà economica a vivere, permettendo loro di fare la spesa in modo gratuito tramite una tessera punti,

rilasciata dall'Ente che li gestisce. Tessera che vuole la residenza nel territorio in cui ha sede l'emporio e un Isee tra i 3.000 e i 10.000 euro, essere rimasti senza lavoro, essere iscritti a un Centro per l'impiego e avere a carico figli minorenni. Una rete solidale che supera i confini bolognesi andando da Parma a Rimini: 22 gli empori solidali attivi in Emilia Romagna che rappresentano il 12% di quei 178 empori sul territorio nazionale. A loro, entro la fine dell'anno, se ne aggiungeranno altri due a Piacenza e a Lugo (Ra). Il primo risale al 2010, a Parma: da allora, lungo la via Emilia sono state assistite oltre 10mila famiglie. Questo mentre scendevano in campo, nella creazione e nella gestione degli empori, 136 organizzazioni no profit (dalle Onlus alle Caritas a gruppi ecclesastici) e 376 aziende fornivano beni alimentari e non. A far funzionare la macchina: quasi mille

volontari. Dalla pasta ai biscotti, dallo scatolame ai generi freschi o surgelati, ma anche giocattoli e cartoleria per la scuola, prodotti per l'igiene della persona e della casa e alimenti per animali: questo mettono sugli scaffali i volontari gli empori. Prodotti che hanno come prima fonte il Banco alimentare e anche l'acquisto diretto della merce o le collette alimentari, realizzate facendo leva su una rete di «donatori» (dai produttori ai grandi e piccoli distributori fino ai ristoratori) per ampliare il più possibile l'offerta. Gli empori sono, però, molto di più che un insieme di scaffali e carrelli: offrono ascolto, orientamento verso altri servizi, formazione, consulenze al credito e alla gestione domestica, opportunità di socializzazione e molto altro ancora. «E' un processo, quello degli empori, in continuo divenire – sottolinea la vicepresidente della Regione e assessore al



L'emporio solidale «Case Zanardi»

Welfare, Elisabetta Gualmini -. La nostra è tra le regioni che ne contano di più a dimostrazione dell'effettiva validità di una formula creata per offrire un aiuto dignitoso e un'occasione di «rigenerazione sociale» a chi si trova in condizioni di indigenza. Come Regione continueremo a sostenere e promuovere queste realtà».

Federica Gieri Samoggia

Tre giorni di welfare

Euna tre giorni in città dedicata al welfare quella che interesserà il centro fra 28 febbraio e 2 marzo con «Bologna si prende cura». Organizzato da Comune e da «Welfare è Bologna», il primo giorno sarà dedicato agli «Orizzonti del welfare», dalle 9.30 alle 14 in aula magna Santa Lucia. Il 1° marzo dalle 8.30 alle 18 la sala «Stabat Mater», palazzo Re Enzo e palazzo D'Accursio ospiteranno undici appuntamenti dedicati al tema, mentre altre sei animeranno il giorno conclusivo. L'ingresso è libero a tutti gli appuntamenti. Per prenotarsi, www.comune.bologna.it per informazioni, tregiornidewelfare@comune.bologna.it

«Tempo di Lui», Paola Gatta in un monologo su tre sante

Appuntamento col teatro nella Sala della comunità Bristol (via Toscana 146) domani alle 21 con «Tempo di Lui». In un'epoca di presentismo, dove tutto è virtuale, ma dove tutto è perennemente qui ed ora, dove sembra non ci siano strade d'uscita dalla realtà se non scenscellarla o truccarla, Paola Gatta propone un lavoro teatrale incentrato su Amore e infinito come confine del tempo. Si tratta di un monologo intenso e coinvolgente incentrato sulla storia di tre donne, o meglio tre sante. Santa Giovanna d'Arco, santa Teresa di Lisieux, Gabrielle Bossis: il fuoco, l'aria, l'acqua. Tre figure che attraverso l'amore hanno trasformato la propria esistenza in una continua ricerca e servizio di Dio. Tre donne che non si stanziano di far salire la terra in Cielo, ma fanno scendere il Cielo sulla terra, accendendo così il valore e ridando

significato all'umanità. Spostandosi continuamente su più piani temporali, tra presente e passato, una donna deve scoprire il trascorso di altre donne, ma per far questo deve afferrare qualcosa che appartiene a sé. Ci sono tre donne, quattro donne oppure una sola? Attraverso i secoli il cuore dell'una continua a battere in quello dell'altra, seguendo le orme per mezzo del sacrificio, della donazione di sé e della ricerca del divino nell'altro. In modi diversi tutte seguono una Voce guida; è il suono dell'Assoluto, che se ben ascoltato può capovolgere la nostra storia. Testi liberamente tratti da «Magnificat», di Alda Merini, «Giovanna d'Arco», di Mariarisa Spaziani, «Il volto velato» di Marilisa Boggio, «Lui e io» di Gabrielle Bossis. Musiche originali: Marco Deliga, immagini Cristiano Cossu; audio: Daniele Brandani; luci: Patricia Caroli; visual: Claudia Turchi.



Il taccuino settimanale

Oggi ore 16.30 nel Teatro 1763 di Villa Mazzacorati (via Toscana, 19) il «Duo Dulcantis» (Silvia Salfi soprano; Silvia Orlandi pianoforte) presenta poesie di Emily Dickinson musicate da Aaron Copland. Oggi ore 18, nell'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15) recital di Chiara Cattani clavicembalo e Ilaria Tramannoni pianoforte. Domani alle 17,30 alla Libreria Coop Ambasciatori Luciano Canfora e l'editore Antonio Bagnoli presentano due classici editi per la prima volta in italiano dalla Pendragon: «Ladri di libri» di Octave Uzanne e «I nemici dei libri» di William Blades. Mercoledì 27 ore 21 al DamsLab Auditorium Christine Streubuhr mezzosoprano; Anna Quaranta, pianoforte e Stella degli Espositi, viola suonano musiche di Brahms, Schonberg, Mahler e Berg. Giovedì 28 per «Il Genio della Donna» alle 17,30 a Palazzo Malvezzi via Zamboni 13 Valeria Rubbi parlerà di «Donne al potere, costruttrici d'architettura nell'età moderna». Sabato 2 marzo alle 17 al Museo della musica conferenza di Massimo Privitera su «Quando i musicisti si sfidano», a cura di Associazione Athena Musica.

«Metodo Kodaly», concerto e conferenza sulla pedagogia

Giovedì 28 alle 15 al Museo internazionale della musica si terrà una conferenza-concerto sul tema «Metodo Kodaly: patrimonio culturale della pedagogia musicale e dell'attività corale» in collaborazione con Consolato d'Ungheria della Regione Emilia Romagna e Associazione culturale italo-ungherese. Intervengono Lilla Gabor (Istituto Kodály di Budapest), Maria Elena Mazzella (Conservatorio di Piacenza), Susanna Rozsnyoi (Università di Bologna), Interventi musicali di Fanny Fogel (soprano), Angelica Strano (violino), Istvan Batori (pianoforte), Zoltán Kodály fu compositore, etnomusicologo, linguista e didatta della musica. Fu uno dei primi studiosi a considerare seriamente le medie arcaiche della tradizione popolare orale, diventando uno dei pionieri

dell'etnomusicologia. Insieme a Béla Bartók, visto, sin dal 1905, i villaggi più remoti per registrare i canti popolari della tradizione contadina. Ammessa per la sua attività di pedagogo musicale e corale (conosciuto in tutto il mondo per il suo metodo di insegnamento chiamato Metodo Kodály), sosteneva che il suo scopo era di «insegnare musica a scuola in modo tale che non sia una tortura per gli studenti, ma una gioia. Provocare in loro una sete di conoscenza musicale, che durerà per tutta la vita». Compose numerosi opere per archi, violoncello, pianoforte ed orchestra. La sua opera Palmus Hungaricus venne premiata nel 1923 al concerto celebrativo del 50° anniversario dell'unione di Buda con Pest. Sono famose anche le Danze di Maroszek, le Danze di Galanta, nonché la sua opera Háy János. (C.S.)

Si realizzerà nel primo weekend di marzo il progetto nato dal Patto di collaborazione tra Comune e Fondazione Dalla: varie iniziative

per rendere omaggio a quello che a buona ragione può essere considerato il cantautore simbolo della nostra città



A sinistra, la segretaria nazionale Cisl Annamaria Furlan che sabato 23 terrà una conferenza nell'ambito del corso «Welfare civile e co-progettazione» promosso dall'Ivs

il programma
Riapre la sua casa, a lui si dedica un grande spettacolo al Comune e la Cineteca presenta al pubblico la sua poesia come attore

Distrarsi un po' solo con Lucio

DI CHIARA SIRK

«**C**osì mi distruggo un po'. Tre giorni con Lucio» s'intitola un omaggio, un progetto, un evento nato a Bologna, che grazie al Patto di collaborazione tra Comune e Fondazione Lucio Dalla, coinvolgendo Teatro Comunale, Cineteca e Bologna Welcome, rende omaggio al cantautore simbolo della città. È la prima volta che un programma integrato valorizza Dalla come bene comune. Qualcosa si è mosso, mentre l'affetto, quello dei bolognesi, dei turisti, degli appassionati di musica c'è sempre stato. E allora buon compleanno Lucio, quel famoso 4 marzo sarà giusto la conclusione di tre giorni fitti di iniziative, belle, centrate, nate dal cuore di chi ha lavorato con quel talento. Il programma apre la casa di Lucio, riporta il suo pubblico al Teatro Comunale per un grande spettacolo, accoglie in Cineteca chi vorrà gustarsi la poesia di Lucio Dalla attore e compositore e le passeggiate in via D'Azeglio con le parole dell'installazione luminosa ispirata a «L'anno che verrà», firmata da Antonio Spiezia e inaugurata in occasione delle scorse festività natalizie. «Venerdì, ci vediamo da Lucio» è il cartellone di visite guidate con cui la Fondazione Lucio Dalla apre le sue porte ogni venerdì dall'inizio dell'anno. Per questa occasione la casa di Lucio si aprirà più volte durante il lungo fine settimana del compleanno: dai percorsi più classici, curati da guide professioniste tra oggetti, opere d'arte, arredi e curiosità della casa di via D'Azeglio, fino alle visite speciali in compagnia di Cristiano Gervasio, scrittore, giornalista e autore di «Caro Lucio ti scrivo», lo spettacolo teatrale incentrato sulle parole di Lucio che ha dato vita all'omonimo film del 2017. La sera del 4 marzo, giorno del compleanno di Lucio e fulcro del



Lucio Dalla

programma, il Teatro Comunale ospita il grande spettacolo-concerto «Lucio Dalla - Quarant'anni dopo», nato da un'idea di Paolo Piermattei che ne cura la regia con Gianni Marras. Nel febbraio del 1979, Lucio Dalla, immagini Cristiano Cossu, audio: Daniele Brandani; luci: Patricia Caroli; visual: Claudia Turchi. Le storie narrate da Lucio Dalla nell'album omonimo prenderanno nuova vita nell'esecuzione dell'Orchestra del Teatro Comunale diretta da Beppe D'Onghia e nell'interpretazione degli undici cantanti che hanno accolto l'invito a partecipare a un tributo sincero. Amici di sempre e compagni di viaggio da Gaetano Curreri a Luca Carboni e Ron. Chi vorrà scoprire il Teatro cittadino e le sue sale potrà partecipare alle visite guidate in programma sabato 2 e domenica 3 marzo. Domenica mattina si terrà nella Sala Bibiena un omaggio alla commedia musicale di Garinei e Giovannini. Protagonisti i Bsmt Singers, le migliori voci della Bernstein School of Musical Theater, diretti da Shawna Farrell e Vincenzo Li Causi. La Cineteca presenta nel pomeriggio di lunedì 4 marzo, alla Sala Cervi, il «Quijote» di Mimmo Paladino, nel quale Peppe Servillo veste i panni dell'italiano in lotta con le pale eoliche, Dalla è il suo Sancho Panza, Edoardo Ganguinetti il Poeta, Alessandro Bergonzoni il Mago. Un film presentato e applaudito alla Mostra di Venezia nel 2006. Sempre grazie alla Cineteca, lunedì 4 marzo, dalle 11 alle 18, il Foyer Respighi del Comunale si popolerà di immagini d'autore dedicate a Lucio Dalla. Protagonisti i fotografi bolognesi che lo hanno ritratto negli anni della sua vita e della sua carriera.

Istituto Veritatis Splendor Gli appuntamenti di marzo

Eventi organizzati dall'Ivs o in collaborazione con lo stesso

- SABATO 2**
Ore 10-12. Corso «Welfare civile e co-progettazione»: «Il secondo welfare», Franca Maimo.
Ore 11-13. Incontro dei seminari interdisciplinari «Conoscere»: «Coding e conoscenza», Andrea Vaccaro.
- SABATO 2 E SABATO 9**
Ore 9-17.30. Corso per preposti alla sicurezza organizzato dall'Arcidiocesi.
- MARTEDÌ 5**
Ore 17.10-18.10. Videoconferenza: «Il ruolo della filosofia della natura nel dialogo scienza-fede», Lorella Congiunti.
- SABATO 9**
Ore 10-12. Corso «Welfare civile e co-progettazione»: «Il welfare familiare e la rete dei comuni amici della famiglia», Luciano Malfer.
- Ore 17.10-18.10. Videoconferenza: «La questione dell'inizio dell'universo tra scienza e fede», Gabriele Gionti.
- SABATO 16**
Ore 9-12. Lezione Corso di base su «La Dottrina Sociale della Chiesa»: «Vita economica e responsabilità etica», Michele Dorigatti.
Ore 10-12. Corso «Welfare civile e co-progettazione»: «Come affrontare la povertà oltre l'assistenzialismo», Roberto Rossini.
- SABATO 23**
Ore 10-12. Corso «Welfare civile e co-progettazione»: «Welfare e lavoro», Annamaria Furlan.
- MARTEDÌ 26**
Ore 17.10-18.10. Videoconferenza: «Il duplice ordine di conoscenza nella prospettiva della teologia fondamentale», Giuseppe Lorizio.
- SABATO 30**
Ore 9-12. Corso di base su «La Dottrina Sociale della Chiesa»: «Lavoro e famiglia», Vera Negri Zamagni.
Ore 10-12. Corso «Welfare civile e co-progettazione»: «Il mito dell'universalismo senza selettività. Fondamenti teorici e problemi applicativi del reddito di cittadinanza», Stefano Toso.

Eventi organizzati dalla Galleria d'arte moderna «Raccolta Lercaro»

- MARTEDÌ 12**
Ore 20.45. «I segni della Pasqua nei mosaici di Ravenna» (F. Passerini).
- DOMENICA 17 E SABATO 23**
Ore 16.30 e 11. Visite guidate alla Galleria Lercaro.
- MERCOLEDÌ 20**
Ore 20.45. «La teofania della luce nell'arte bizantina» (A. Dall'Asta).

Teatro Celebrazioni

Da Morricone ai personaggi di Brachetti
Il Teatro Celebrazioni ospita due interessanti appuntamenti questa settimana. Il primo, giovedì 28, ore 21, «The Legend of Ennio Morricone», è un tributo alle musiche del grande compositore italiano dell'Ensemble Symphony Orchestra. Il concerto sarà un viaggio tra le melodie di indimenticabili pellicole, quali «Mission», «La leggenda del pianista sull'oceano», «C'era una volta il West», rimaste nella memoria collettiva di varie generazioni. Da venerdì 1 a domenica 3 marzo «Solo» di e con Arturo Brachetti. Apprezzato nel mondo, acclamato dal pubblico internazionale, Arturo Brachetti, il maestro internazionale di quick change, ritorna con una varietà surrealista e funambolico e con oltre 60 personaggi. Ombre cinesi, mimo e l'uso del raggio laser si mescoleranno sul palcoscenico.

all'ex Baglioni

Avati, la nave dei sogni Faeti col signor Hulot
Continua la collaborazione fra Minerva Edizioni e Grand Hotel Majestic «già Baglioni» e all'interno della cornice delle «Serate d'autore a 5 Stelle» si trovano appuntamenti di grande rilievo, non solo per la qualità dei libri, ma anche per il legame che gli autori, o i protagonisti, hanno con la città. Come Antonio Faeti, docente universitario, meraviglioso oratore, autore di saggi importanti e ora di un romanzo inedito per ragazzi «Il Signor Hulot va a Dien Bien Phu», presentato giovedì scorso con Milena Bernardi, docente di Letteratura per l'Iniziativa all'Università di Bologna. Martedì, alle ore 20.45, sempre al Grand Hotel Majestic «già Baglioni» sarà invece presentato «Pupi» Avati. La nave dei sogni di Guido Guarrera. Interverranno: Pupi e Antonio Avati; l'autore; Riccardo Jannello, giornalista e

moderatore, e Saverio Mazzoni, attore. Pupi Avati e il fratello Antonio hanno cercato la propria stella con caparbità, l'hanno seguita nei giorni scorsi in quelli di tempesta senza mai fermarsi. Cinquanta lunghi anni costellati di successi e di opere cinematografiche ormai entrate nei domini del mito. Vite ricche di vicende, d'intrecci e colpi di scena proprio come in un film, così vicine alla dimensione ideale del romanzo. (C.S.)



Il violoncellista Pablo Fernandez (foto, Kirill Bashkurov)

Musica Insieme tra Rachmaninov e Ligeti

Debutano domani sera, alle 20.30, nella Stagione di Musica Insieme, all'Auditorium Manzoni, il violoncellista spagnolo, premio «Cajkovskij», Pablo Ferrández e il pianista ruso Denis Kozhukhin, allievo di Daniel Barenboim. Per la prima volta su un palcoscenico bolognese, i due solisti raccolgono il testimone dei grandi virtuosi del passato eseguendo alcune tra le più ricercate Sonate per pianoforte e violoncello. Al prezioso Stradivari «Lord Aylesford» del 1696 di Pablo Ferrández sono affidate le tre sonate per violoncello e pianoforte di Sergei Rachmaninov, Sergej Profkof' e Dmitrij Sostakovic. «Ho studiato per sette anni con una delle migliori insegnanti di violoncello di tutti i tempi, Natalia Shakhovskaya, una musicista russa che mi ha portato a comprendere e amare davvero la musica della sua cultura; una cultura che ora è divenuta a tutti gli

effetti una parte di me», ha dichiarato. Al solo Denis Kozhukhin è invece affidata una selezione di Pezzi lirici per pianoforte di Edward Grieg, brevi ed evocative arie dal sapore nordico. Giovedì 28, alle 20.30, all'Oratorio di San Filippo Neri, Musica Insieme Contemporanea propone un ulteriore avvicinamento alla musica dell'oggi. Il concerto «Il pianista favoloso: l'integrale per pianoforte di Gyorgy Ligeti» non solo presenta l'opera pianistica di un compositore ineludibile per chi si occupi del Novecento, ma lo fa affidando a nove talenti selezionati dal Progetto Call for Young Performers di Divertimento Ensemble. «Metto le mie dieci dita sulla tastiera e immagino la musica». L'altro piano di Gyorgy Ligeti è un pensiero sonoro inesauribile, che si ispira a Scarlatti e Chopin come alla musica africana o al jazz. «Ma quello che compongo è difficile

da classificare - continua l'autore proprio nella presentazione della sua integrale pianistica - non è né «d'avanguardia» né «tradizionale», né tonale né atonale. E in nessun modo postmoderna, poiché l'ironica teatralità del passato mi è del tutto estranea». È unicamente Ligeti, verrebbe da aggiungere, di fronte all'originalità di brani come Musica Ricercata, che sembra esplorare la singola personalità dei suoni in undici pezzi che partono appunto da due sole note per arrivare alle dodici note della scala cromatica. Gli Studi esplorano invece, nella migliore tradizione del genere, un singolo aspetto tecnico o un'idea di base, portandolo a crescere sino alla massima complessità, come organismi viventi. Un'occasione straordinaria sarà quindi questo ascolto dell'opera per pianoforte di Ligeti, condensata in meno di due ore di musica.

Chiara Sirk

Don Fortini:
«Hanno dai 30 ai 50 anni e, pur desiderandolo, non sono riusciti a formare una famiglia. Attraverso il Gruppo Santa Sofia vivono un cammino d'amore alla luce della fede»



DI VITTORIO FORTINI

Da quasi 7 anni è operativo a Bologna un gruppo di single, chiamato «Santa Sofia». Nel gennaio scorso l'Arcivescovo ha voluto incontrarsi con loro, presenti 80 persone, nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa. Hanno tutti dai 30 ai 50 anni e, pur desiderandolo, non sono riusciti a formare una famiglia. Attraverso il gruppo vivono un cammino d'amore secondo i valori della fede cristiana, con pieno rispetto di coloro che hanno una visione diversa dalla nostra fede. Tutti hanno dichiarato di vedere nel gruppo un ottimo strumento per superare la solitudine, al punto che in già 18 casi è avvenuto l'incontro che ha cambiato la vita, con la nascita di una nuova famiglia; all'incontro erano presenti 7 di queste coppie nate dal gruppo.

L'attività consiste in due incontri mensili di formazione, basati sull'incontro diretto fra i membri (lavori di gruppo), con approfondimenti di temi spirituali che antropologi che li portano a riflettere sul loro progetto di vita, in particolare a guardare con occhio rinnovato la relazione

uomo-donna in un'ottica cristiana. Sono fedeli a questi incontri circa 30 persone ogni volta e con una certa spinta diffusiva, tanto che grazie a loro è sorto già un gruppo parallelo in diocesi di Imola, con il consenso del vescovo Chiarelli. L'Arcivescovo ha avuto parole di plauso all'iniziativa,

augurandosi che questa esperienza si allarghi, soprattutto nelle parrocchie. Riconosce che l'attenzione a questa categoria di persone è essenziale per la Chiesa, al punto che anche il recente Sinodo dei giovani si è interessato ai single con queste parole: «La Chiesa riconosce

tale condizione che, assunta in una logica di fede e di dono, può divenire una delle molte strade attraverso cui si attua la grazia del Battesimo e si cammina verso quella santità a cui tutti sono chiamati» (Doc. finale 90). Dal gruppo è stata fatta la richiesta all'Arcivescovo che ne parli ai sacerdoti, perché

vengano a conoscenza di questa iniziativa e sappiano orientare ad essa i fedeli interessati. È stata pure fatta la proposta di istituire una Giornata diocesana per chi è single. Può essere un'idea interessante. E subito monsignor Zuppi ha precisato i termini dicendo che «single» e

«solo» non coincidono, in quanto quella di single non è una condizione casuale, ma un vero e proprio stato di vita. In qualche modo un vuoto da colmare, in quanto Dio ci ha affidato il compito di essere dono di vita; vuole che la nostra vita si realizzi attraverso una vera esperienza di dono di se stessi per il bene dell'altro. Per questo è necessario unire spirituale e materiale, due aspetti che sembrano diversi, ma in realtà sono strettamente uniti. Infatti il materiale da solo è pericoloso (apre al solo istinto) e lo spirituale da solo è un guaio (estranea dalla realtà). Ciò che unisce i due aspetti è il sentimento (amore) che è spirituale, ma che si innesca nella concretezza della persona. L'assenza di questi

due aspetti (ma anche di uno solo) genera lo stato di single, condizione di vera povertà umana. La solitudine oggi è una vera emergenza sociale (in Inghilterra hanno istituito il «Ministero della solitudine»); c'è un vuoto di umanità che Internet non può colmare! Il Papa a Panama ha invitato i giovani ad essere «influencer», cioè testimoni capaci di portare agli altri giovani la gioia di aver incontrato Cristo. «Anche a voi - dice l'Arcivescovo - il compito di manifestare la bellezza, di formare un gruppo aperto come strumento per dare senso pieno alla vita. Perciò siate sempre pronti a chiamare e accogliere chi vuole condividere il vostro cammino». (Info: donvitbo@alice.it)

Essere single, risorsa preziosa per tutta la comunità cristiana

«Secondo welfare» alla Scuola Fisp. Il Terzo settore accanto allo Stato

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

«**I**l secondo welfare? È l'insieme delle misure, dei servizi o dei servizi che rispondono ai bisogni sociali» e che, al contempo, «generano anche promozione sociale, crescita e sviluppo». Sarà Franca Maino, ricercatrice del Dipartimento di Scienze sociali e politiche dell'Università di Milano e direttrice del Laboratorio «Percorsi di secondo welfare» che afferrerà al Centro Einaudi di Torino, a illustrare cosa sia il secondo welfare e che funzione possa assolvere a fronte di un Welfare State ormai giudicato, in modo unanime, in crisi. Ne tratterà in una lezione in agenda sabato 2 marzo alle 10, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) nell'ambito della «Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico» (iscrizioni aperte: tel. 0516566233; e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it).

«Secondo welfare» che, detto in altri termini, indica quell'insieme di soluzioni che garantiscono i diritti sociali, andando a colmare le lacune del «primo» welfare, possibilmente integrandolo.

«Il secondo welfare - analizza Maino - sposta l'attenzione sugli attori non pubblici: dalle realtà del Terzo settore al mercato. Tenuto conto che il pubblico, in quest'ottica, assume il ruolo di coordinatore, di cabina di regia, favorendo la contaminazione fra mondi che prima non si parlavano affatto, o comunque si parlavano poco». Accade, quindi, che i vari protagonisti del secondo welfare si trovino a lavorare in rete, interagendo tra loro e mettendo in campo quelle esperienze risolutive che «il welfare fa fatica a realizzare». In questo modo «si vengono a generare risposte che vanno a integrare il modello di welfare preesistente. Magari aggiornandolo, rendendolo migliore e quindi più adatto alle attuali esigenze dei singoli o dell'intera

comunità». Il secondo welfare, precisa Maino, «si manifesta in forme differenti, che variano in base a chi attiva le iniziative». Basta pensare alle fondazioni filantropiche, oppure a quelle forme di welfare aziendale che stanno sempre più prendendo piede e che vengono contrattate con le parti sociali. Insieme, imprese e organizzazioni sindacali «mettono a punto un piano di welfare per favorire nuove prestazioni o nuovi servizi per i lavoratori». Per non parlare di tutto il capitolo della conciliazione vita-lavoro: qui «l'impresa ha bisogno del Terzo settore per offrire i servizi di welfare forniti da cooperative o imprese sociali». E in questo processo, fattore non secondario, s'innesta «quella trasformazione, già in atto, che porta le realtà del Terzo settore a integrare non più solo con il pubblico, ma anche con il privato».

Ne parlerà sabato all'Istituto Veritatis Splendor Franca Maino, dell'Università di Milano



Dottrina sociale, una lezione del Cefa su comunità mondiale e aiuti allo sviluppo

«**L'**approccio che la cooperazione internazionale deve assumere è quello della Laudato Sì di papa Francesco», perché ha una dimensione «integrale: tutto è connesso ed è in relazione». Autosviluppo, formazione per una piena «giustizia sociale». Un orientamento «non è così scontato» poiché la tendenza generale vira nella direzione di una specializzazione degli interventi. Un rischio che il Cefa ha sempre scongiurato, ben prima dell'Enciclica come illustrerà Raoul Mosconi, presidente dell'ong fondata più di quattro decenni fa da Giovanni Bersani, sabato 2 marzo, alle 9, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) in occasione della lezione su «La comunità internazionale e gli aiuti allo sviluppo», inserita nell'ambito del corso base sulla Dottrina sociale della Chiesa (info e iscrizioni: tel. 0516566239 - fax 0516566260, www.veritatis-

splendor.it). Presente in Kenya, Marocco, Somalia, Etiopia, Mozambico, Tanzania, Tunisia, Libia, Guatemala ed Ecuador, il Cefa, da sempre, lavora per vincere fame e povertà; aiutando le comunità più povere a raggiungere l'autosufficienza alimentare e il rispetto dei diritti fondamentali (istruzione, lavoro, salute, parità di genere, libertà di espressione). E se la dimensione dell'approccio integrale per l'ong è assodato, Mosconi fa un passo ulteriore, ricorrendo al termine, mutuato appunto dalla Laudato Sì, di ecologia che non va inteso in senso ambientalista o verde. Poiché, per dirla alla papa Francesco, «l'ecologia, nelle sue diverse dimensioni, integra il posto specifico che l'essere umano occupa in questo mondo e le sue relazioni con la realtà che lo circonda». Insomma «un'ecologia integrale e per il pieno sviluppo del genere umano».

Federica Gieri Samoggia

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 15.45 nella chiesa del Sacro Cuore Messa a conclusione del Forum Giovani del Movimento giovanile salesiano. Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di due Diaconi permanenti.

DOMANI

Alle 21 in Cattedrale Messa in suffragio di monsignor Luigi Giusani, fondatore di Comunione e liberazione, nel 14° anniversario della scomparsa e nel 37° del riconoscimento pontificio della Fraternità di Cl.

MARTEDÌ 26

Alle 21 nella Sala Giovanni Paolo II della parrocchia di Medicina partecipa all'incontro sul Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale della Pace 2019.

GIOVEDÌ 28

Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio presbiterale. Alle 18 nella Sala delle assemblee della Fondazione Carisbo partecipa e trae le conclusioni del convegno «Immisciati, impegnati e influenti. Il ruolo dei cattolici in politica, nell'economia, nel welfare» promosso dalle AdC di Bologna.

SABATO 2 MARZO

Alle 15 in Seminario presiede e interviene al convegno diocesano su «Una Chiesa in uscita: parrocchia in missione».

DOMENICA 3

Alle 10 nella parrocchia di Santa Maria della Pietà Messa. Alle 15 in Piazza Maggiore assiste all'arrivo dei carri del Carnevale dei Bambini. Alle 19.30 nella basilica di Santo Stefano presiede il Vespro solenne per 1000° anniversario della traslazione dei corpi dei santi Vitale e Agricola.



L'arcivescovo Matteo Zuppi

anniversario. Giardino dedicato a don Contiero

Nel 90° anniversario della nascita di don Tullio Contiero (1 marzo 1929 - 3 luglio 2006), fondatore del Centro studi «G. Donati», guida appassionata per generazioni di giovani, venerdì 1 marzo alle 17.30, alla presenza di Virginia Gieri, assessore del Comune di Bologna, e di monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione, il giardino all'angolo tra via San Leonardo e via Beniamino Andreotta (già via Belmeloro) sarà intitolato a don Tullio Contiero, sacerdote, insegnante e missionario; alle 18 una sala nel complesso della chiesa universitaria di San Sigismondo (via San Sigismondo 7) sarà pure intitolata a don Tullio; alle 18.30, nella chiesa universitaria di San Sigismondo sarà celebrata una Messa in memoria di don Contiero, presieduta da padre Giorgio Poletti, missionario comboniano nelle periferie di Chicago, in Mozambico e a Castel Volturno (Ct). In oltre 40 anni di presenza a Bologna, don Tullio ha segnato la vita e le vite di tanti: studenti, docenti, missionari e volontari. Nel suo cammino ha testimoniato l'Africa e tutto il Sud del Mondo nelle aule universitarie e nella città.



Museo Pelagalli. Video informativi per le scuole

Il Museo della Comunicazione e del Multimediale Giovanni Pelagalli, «Mille voci, mille suoni», ospita nelle sue sale espositive una collezione di oltre duemila pezzi originali e funzionanti che raccontano le origini e l'evoluzione della moderna comunicazione. In occasione della visita di una classe quinta del Liceo Sabin, l'Ufficio scolastico regionale ha voluto documentare il percorso guidato attraverso le sale del Museo, con la realizzazione di alcuni video descrittivi che raccolgono le storie raccontate nelle sale espositive. Attraverso la sequenza dei video prodotti è possibile ripercorrere la storia della comunicazione degli ultimi 250 anni, dalla radiotelegrafia alla fonografia, dalla telefonia alla fotografia, il cinema, la televisione, fino alla storia dei personal computer. I video sono pubblicati sul canale YouTube dell'Ufficio scolastico regionale dedicato alle attività di formazione e sono disponibili al link: https://www.youtube.com/playlist?list=PL4xf9WR6vEYLiU5SE_Bm2B2Vup80I Per maggiori informazioni o per prenotare una visita al Museo è possibile visitare direttamente il sito www.museopelagalli.com

cinema le sale della comunità
A cura dell'Acc-Emlia Romagna
ORIONE n. Cimabue 14 051.382403
Dove bisogna stare Ore 10.30
La vita in un attimo Ore 11.20
Se la strada potesse parlare Ore 16.20
La donna elettrica Ore 18.20
Cold war Ore 20
Land Ore 21.30
PERLA n. S. Donato 58 051.242212
Old man & the gun Ore 16 - 18.30 - 21
TIVOLI n. Manentini 418
Mia e il leone bianco Ore 16 - 18.30 - 21
Dall film «Il corriere»
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) n. Manenti 5 051.376490 Ore 17.30 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) n. Manenti 99 051.394976 Ore 16 - 18.15 L'uomo nell'ombra Ore 21
CENTO (Don Zucchini) n. Cavacchio 19 051.902058 Ore 16 - 18.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) n. Pieve Bologna 13 051.381950 Ore 16 - 18.30 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) n. Giovanni XXIII 051.818000 Ore 18.30 - 21
VERGATO (Nuovo) n. Cavacchio 19 051.6740092 Ore 16 - 18.30 - 21
Il drago nastro Ore 21

appuntamento per una settimana

IL CAROLLO

b07@bologna.chiesacattolica.it

Don Gabriele Davalli e don Stefano Culiери nuovi direttori dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia e dell'Ufficio liturgico «Mercoledì formativi» dedicati al Medioevo: al Circolo San Tommaso d'Aquino «Il fascino dell'arcano e del sacro»

Marzo al Cenacolo mariano

Si parlerà d'arte e preghiera, nel mese di marzo, al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi. Dal 9 al 10 marzo «Passo passo... torniamo a te», preghiera e liturgia, con Giuliva Di Berardino, teologa, liturgista, insegnante di danza etnica. E dal 29 al 31 marzo, weekend di spiritualità e arte, «La Pasqua nelle icone e nell'arte - La bellezza che trasfigura, dal buio alla luce», con Tessa Vesio, iconografa, laureata in Filosofia; il percorso inizierà il 29 marzo alle 16.30 e terminerà il 31 marzo con il pranzo.

parrocchie e zone

TREBBO DI RENO. La parrocchia di Trebbo di Reno (via Lame 132) organizza un Corso di pittura iconografica. Nel corso, che sarà tenuto da suor Maddalena Malagutti nei giorni 13 e 20 marzo, 3, 10 e 17 aprile, verrà realizzata l'icona di «Cristo Salvatore». Per info: 3403404753.

enata corrie

NUMERO SCORSO. Nel numero di domenica scorsa, nella foto a pagina 2 dedicata alla famiglia di Pier Luigi Sandri, quella ritratta era la figlia Agnese e non la figlia Francesca.

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato il dottor don Gabriele Davalli direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia e don Stefano Culiери direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano. Ha inoltre nominato don Enrico Petrucci, Cappellano della Casa di Cura «Madre F. Tomioli»; don Lino Civera Cappellano dell'Ospedale di Porretta Terme; don Erasmo Angelo Magarotto, orionino, Cappellano dell'Ospedale Maggiore.

DIACONI. Oggi alle 17.30 in Cattedrale, l'Arcivescovo Matteo Zuppi ordinerà Diaconi permanenti Enrico Lolli, della parrocchia di Marzabotto e Massimo Turci, della parrocchia di Nostra Signora della Fiducia. CORSI SICUREZZA. Sabato 2 marzo (replica sabato 9 marzo) dalle 9 alle 17.30 si terranno all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) i primi due Corsi per preposti alla sicurezza, con i parroci delle parrocchie della diocesi dall'Ufficio amministrativo. Maggiori informazioni direttamente in Ufficio.

PASTORALE GIOVIANILE. Ogni giovedì alle 20.45, nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64) incontreremo giovani dai 18 ai 35 anni, organizzati dagli Uffici diocesani Pastorale giovanile e universitaria, su: «10 parole. Ascoltami. Ascoltati. In poche parole ti cambia la vita!». Info: fra Daniele, 3377502362; don Francesco, 3387013074.

DISCERNIMENTO. Si conclude il «Percorso sul discernimento», organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare. Venerdì 1° marzo dalle 20.45 alle 23, al Seminario arcivescovile (piazza dei Bacchelli 4), l'Arcivescovo esporrà le sue considerazioni finali sul tema del discernimento.

SALESIANI. Oggi alle 15.45 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù (via Matteotti 27) l'Arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà una Messa a conclusione del 5° Seminario di Movimento giovanile salesiano.

MEDICINA. Martedì 26 ore 20.45 a Medicina nella Sala parrocchiale «Giovanni Paolo II» incontro sul Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale della salute: «La buona politica è al servizio della pace».



Le trasmissioni di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming su www.nettunotv.it) presenta la consueta programmazione. Rassegna stampa dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10; le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Sono trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'Arcivescovo. Il giovedì alle 21 l'appuntamento col settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Cinema Perla, «Pane dal Cielo»

Il cinema Perla della parrocchia di Sant'Egidio ha in programma per domenica 3 marzo la proiezione di un film dal titolo «Pane dal Cielo», realizzato da una piccola casa produttrice al di fuori dei circuiti del cinema commerciale. Al di là del titolo (non è per nulla un film sull'Eucaristia) si tratta di un'opera molto interessante per gli spunti di riflessione che offre sul tema della povertà nell'ottica della rivelazione cristiana, in una narrazione cinematografica piuttosto bella, per nulla scontata. Domenica 3 marzo le proiezioni saranno alle ore 18.30 e 21; il costo del biglietto sarà di 7 euro. Per informazioni sulla pellicola: www.panedalcielo.com/

spiritualità

VILLA PALLAVICINI. Proseguono ogni lunedì alle 20.30 a Villa Pallavicini le catechesi sui Dieci Comandamenti «discipolare peripatrelativa». Info: don Massimo Vacchetti, 347111872 e don Marco Bonfiglioli, 380769870.

CENACOLO MARIANO. Prosegue alla Casa dell'Immacolata a Borgonuovo di Sasso Marconi l'itinerario mariano «Con tu Madre» di preparazione all'affidamento a Maria nello spirito di san Massimiliano Kolbe. Il prossimo incontro sarà sabato 2 marzo alle 18 e i seguenti nei giorni 9, 16 e 23 marzo. Il percorso si concluderà domenica 24 con il rito di affidamento a

Maria, durante la Veglia Mariana nella solennità dell'Annunciazione del Signore. RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO. Il Gruppo «Spirito d'Amore» del Rinnovamento nello Spirito Santo, della parrocchia Santi Monica e Agostino (via Corticella 229) celebra ogni terzo lunedì del mese l'Adorazione eucaristica (Roveto ardente) e l'ultimo lunedì, cioè domani, la Messa di ringraziamento.

associazioni e gruppi

SERVIZI DELL'ETERNA SAPIENZA. Continiamo gli incontri proposti dall'associazione «Servizi dell'eterna sapienza». Martedì 26 alle 16.30,

nella sede di piazza San Michele 2, prosegue il quinto ciclo su: «L'arte di leggere il Vangelo. Gli incontri di Gesù». Tema del secondo incontro, guidato dal domenicano padre Gianni Festa, «Cristo e gli sposi». UNITALISI. Oggi alle 15 l'Unitalisi si ritroverà nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò dell'Arca 71) per la festa di Carnevale. FAMILIARI DEL CLERO. Prosegue il programma di incontri dell'associazione «Familiari del clero». Domani alle 15.30 incontro nella Casa di riposo Emma Muratori (via de' Combruti 11).

CONVEGNI MARIA CRISTINA. Proseguono gli appuntamenti culturali dell'associazione «Beata Maria Cristina di Savoia». Mercoledì 27 alle 16.30, in via Del Monte 5, Giorgio Crupponi, antropologo, parlerà di «La storia del corpo umano fra evoluzione biologica e culturale». Seguirà la seconda tranche della scrittura creativa.

MILIZIA DELL'IMMACOLATA. Prosegue nella sede di piazza Malpighi 9 il Percorso alla Consacrazione a Maria promosso dalla Milizia dell'Immacolata nello spirito di san Massimiliano Kolbe. Prossimo incontro martedì 26 dalle 18.30 alle 19.45, guidato da padre Mario Portuzza.

MCL/1. Martedì 26 alle 21 alla Casa della Consocenza di Casalecchio di Reno (via Poretta 360), il Circolo Mcl «G. Lercaro», in collaborazione con le parrocchie della Zona pastorale di Casalecchio, promuove un incontro pubblico sul Messaggio del Papa per la «52ª Giornata mondiale della Pace» dal titolo «La buona politica e al servizio della pace». Relatore, monsignor Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana; coordina Gabriele Sannini, presidente Circolo «G. Lercaro».

MCL/2. Sanificazione anche come cammino di comunità: questo il tema della riflessione che Giampaolo Venturi terrà mercoledì 27 alle 21 alla parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo 31/2). L'incontro fa parte di un percorso formativo sull'Esortazione apostolica «Gaudete et exultate», promosso dal Circolo «G. Pastore» del Movimento cristiano Lavoratori e dall'azione cattolica del Corpus Domini.

UCIDE. Mercoledì 27 nella sede della Sezione Ucid di Bologna (via Solferino 36) si terrà l'incontro, condotto dal consulente ecclesiastico padre Francesco Compagnoni, domenicano, sul tema: «La buona politica e al servizio della pace».

società

I MERCOLEDÌ FORMATIVI. Continua, nella sede del Circolo San Tommaso d'Aquino (via San Domenico 1), nell'ambito de «I mercoledì formativi», il ciclo di dieci conferenze sul Medioevo, a cura di Rolando Dondanari. Mercoledì 27 alle 21: «Il fascino dell'arcano e del sacro». Info: 3772508984 - 0516564809.

POLISPORTIVA VILLAGGIO FANCIULLO. Da lunedì 4 marzo saranno aperte le iscrizioni per il periodo primaverile per tutte le attività della Polisportiva Villaggio del Fanciullo. In

cultura

IVS. Prosegue all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) «Conoscere», il ciclo di quattro seminari interdisciplinari, curato dalla Scuola internazionale superiore per la Ricerca interdisciplinare con Lorenzo Nannetti. Incontro si svolgerà sabato 2 marzo dalle 11 alle 13 e sarà tenuto da Andrea Vaccaro, docente all'Issr Galantini di Firenze, che parlerà di «Coding e conoscenza». Info: bologna@ivs.it - 3290743408.

MARTEDI DI SAN DOMENICO. Per «I Martedì di San Domenico» martedì 26 alle 21 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico (Piazza San Domenico 13) incontro su «Migrations. Uno sguardo a lungo termine» con Lorenzo Nannetti, senior Analyst e responsabile scientifico «Il Caffè Geopolitico» e Bruno Riccio, docente di Antropologia culturale e coordinatore scientifico del Centro ricerca Modi.

musica e spettacoli

TEATRO FANIN. Al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (piazza Caribaldi 3c), sabato 2 marzo alle 21, in collaborazione con AID, «I Panpersi in «Non facciamo tardi». Info: tel. 051821388. TEATRO DEHON. Prosegue al Teatro Dehon (via Libia 59) la rassegna di Fantateatro «Classici di sera». Giovedì 28 alle 21, «La dodicesima notte, o quel che vi pare» di William Shakespeare.

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 25 FEBBRAIO Venturi don Vittorio (2004) Fabris don Dino (2013)
- 26 FEBBRAIO Facchini don Arturo (1950) Sabatini don Luigi (1950) Raimondi monsignor Pietro (1971) Riva padre Cesare, barnabita (1984)
- 28 FEBBRAIO Lenzi don Luigi (1949) Poggi don Umberto (1958) Selvatici don Giuseppe (1975) Nascetti don Raciolo (2015)
- 29 FEBBRAIO Passini don Angelo (1996)
- 1 MARZO Pretti don Vittorio (1945) Bortolini don Corrado (1945) Mellini monsignor Fidenzio (1949) Sermasi don Luigi (1952) Casaglia don Ildebrando (1964) Balestrazzi don Ottavio (1966) Trazzi don Renzo (1998) Naldi don Ettore (2004) Ghini don Mario (2015)
- 3 MARZO Testi don Agide (1946) Taroni don Lorenzo (1951)

parrocchia di Rastignano. Pellegrinaggio in vista a Loreto, S. Giovanni Rotondo e Monte S. Angelo

«A» lle origini della santità. Padre Pio, la Santa Casa e San Michele Arcangelo». Questo il tema dell'incontro che si svolgerà domani 25 febbraio alle 20.45 nell'Oratorio della parrocchia di Rastignano (via Andrea Costa 65) in preparazione al pellegrinaggio a Loreto, San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo che si terrà dal 7 al marzo prossimi. «Partiamo dalla Santa Casa di Nazareth a Loreto, luogo del più grande miracolo della storia, l'Incarnazione, l'inizio

dell'azione della Grazia - racconta il parroco don Giulio Gallerani - per arrivare a San Giovanni Rotonda alla scuola di San Pio da Pietrelcina, «modello di preghiera e sofferenza», come lo amava definire san Paolo VI. Infine ci sposteremo nella grotta di Monte Sant'Angelo, dove si coltiva la devozione all'Arcangelo Michele. Con il Principe delle milizie celesti vogliamo ricordare la vera grazia che è in corso, ossia quella spirituale, con al nostro fianco i nostri alleati invisibili, gli angeli.

«12Porte». Su quali canali e a che ora è possibile vedere il settimanale televisivo della diocesi

Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo di informazione e approfondimento circa la vita dell'arcidiocesi è consultabile sul proprio canale di «Youtube» (12portebo) e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono inoltre presenti alcuni servizi extra, come alcune omelie integrali dell'arcivescovo Matteo Zuppi ed alcuni focus circa la storia e le istituzioni della Chiesa petrolina. Approfondimenti che, a motivo delle esigenze di programmazione della rubrica, non possono essere inseriti nello spazio televisivo. È possibile vedere 12 Porte il giovedì sera alle 21 su Nettuno Tv (canale 99) e alle 21.50 su TelePadre Pio (canale 145). Il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telesantiero (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E Tv - Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71). Il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.

Ritiro missionario

«A» nunciare. È il titolo del ritiro missionario organizzato per domenica 10 marzo da «Missio Bologna». L'incontro, guidato dalle meditazioni e dalle attività proposte da suor Ombretta Pettigiani, si terrà al centro delle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe di Sasso Marconi (viale Giovanni XXIII 9), con ritrovo alle ore 19, la conclusione è prevista per le 15.30. Iscrizione obbligatoria alla mail francescondei@gmail.com

Cattedra Lombardini, alla scoperta della Terra Santa



DI MARCO PEDERZOLI

«**L**uoghi e tempi della terra di Canaan, della terra d'Israele e della Palestina». Questo è il titolo del seminario della neonata «Cattedra Lombardini», frutto della convenzione in essere tra la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna (Fter) e la fondazione «Pietro Lombardini» per gli studi ebraico-cristiani. È pensato come itinerario di preparazione a un viaggio di studio ipotizzato per l'estate di quest'anno, ma può essere frequentato da chiunque – senza avere in animo di partecipare al viaggio – sia interessato a Israele e alla Palestina. Il seminario – articolato in sei moduli e coordinato da don Paolo Baccalaurato – fa parte a tutti gli effetti dell'offerta formativa del Baccalaurato quinquennale Fter e

del biennio Magistrale dell'Istituto superiore di scienze religiose (Issr) «Santi Vitale e Agricola», ma può essere frequentato anche da utenti esterni. Il ciclo di incontri si terrà a Bologna presso la sede della Fter, in piazzale Bacchelli, 4, tutti i lunedì da domani all'1 aprile, dalle ore 18,30 alle 21,45. Il primo incontro si porrà la domanda «Ebrei e cristiani, fratelli gemelli?» e al quesito tenterà di dare una risposta Piero Stefani, con l'intervento «Ebraismo, sionismo, e Stato d'Israele». Insieme a lui interverrà don Maurizio Marcheselli che, riproponendo la domanda da cui origina il dibattito, parlerà di «Fratelli gemelli? La nascita del cristianesimo». Il seminario è riconosciuto dal Coordinamento nazionale pellegrinaggi italiani (Cnpi) come attività formativa per chi è già in

possesso dell'abilitazione per accompagnare gruppi in Terra Santa. Il Cnpi è il massimo organismo pastorale italiano nell'ambito dello studio e del coordinamento dei pellegrinaggi e vede la partecipazione di una quarantina di associazioni ecclesiali preposte a detta attività. I partecipanti al seminario che intendono avere crediti per il loro curriculum di studi teologici, sono tenuti a partecipare ad almeno due terzi delle lezioni e dovranno produrre un elaborato su un tema toccato dai relatori, da concordarsi con il coordinatore del seminario stesso. Il programma completo del seminario, i docenti che interverranno e i temi da loro proposti, insieme alle modalità complete di iscrizione e scaricabile dal sito web della Facoltà teologica all'indirizzo www.fter.it

Master Ivs in «Scienza e fede» L'anima tra biologia e filosofia

«**L**a questione dell'anima in biologia e in filosofia» sarà affrontata martedì 26 alle 17,10 in videoconferenza all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). Ne parlerà Carlo Cirotto dell'Università di Perugia, in dialogo con padre Rafael Pascual, Legionario di Cristo. È una lezione particolare quella voluta dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum, in collaborazione con l'Ivs, per questo appuntamento con il Master in Scienza e fede. Pensato e realizzato dall'Ateneo e rivolto a chi desidera approfondire il rapporto tra scienza e fede, il master indaga un tema con cui ci si deve confrontare sempre più spesso. Inoltre, vede la collaborazione con l'Ivs le cui aule sono a disposizione dell'ateneo romano quale sede a distanza così da trasmettere lezioni e conferenze in modalità interattiva. (Per informazioni e iscrizioni: tel. 0516566239; fax 0516566260, e-mail: veritatis.master@chiesadibologna.it, sito www.veritatis-splendor.it)

A sei anni dall'elezione di Bergoglio
un libro delle Edizioni dehoniane
a cura di don Fabrizio Mandreoli
ne ripercorre il pensiero

Spiritualità e teologia di papa Francesco



Papa Francesco

DI MATTEO PRODI

Tra pochi giorni ricorderemo l'anniversario dell'elezione di papa Francesco. Le Edizioni dehoniane Bologna escono con un volume «La Teologia di papa Francesco. Fonti, metodo, orizzonte e conseguenze» a cura di Fabrizio Mandreoli che indaga su come l'attuale pontefice sia teologo. Si troveranno profondità, chiarezza e semplicità del tutto inattese. Il testo desidera presentare un pensiero forte e fondato per leggere la situazione odierna della Chiesa e del mondo nel dibattito attuale «a partire dalla proposta teologica, ecclesiale e umana di cui papa Francesco è l'autorevole – ma certo non il solo – rappresentante. Alla base del nostro lavoro vi è la convinzione dell'esistenza di una riflessione teologica profonda – non estranea a una sensibilità anche filosofica, storica e politica – presente in papa

Francesco» (dalla Introduzione di Fabrizio Mandreoli). È necessario il contributo della teologia alla costruzione di una cultura pienamente umana che sia all'altezza delle sfide dell'oggi: l'uomo credente Francesco, con il suo stile di pensare e di affrontare la vita, le sue tensioni e contrapposizioni, le sue crisi e le sue sfide, aiuta a vedere come il Vangelo possa rinnovare il mondo, come la misericordia sia la forza capace di sanare le ferite dell'uomo; ci mostra come rispondere all'urgenza dell'amore di Dio apra a prospettive di felicità imprevedibili. Zaccheo si sente dire «Oggi devo venire a casa tua»: ogni uomo può ascoltare questo desiderio profondo di Dio di offrire, in Gesù, la sua vita a noi. Ogni gesto e ogni ragionamento del Papa fanno emergere questo Vangelo che è entrato nella sua vita e ogni gesto e ogni ragionamento trasmettono la gioia del Vangelo: è il frutto di una lunga maturazione fatta di studio, di preghiera, di

sedimentazione delle verità scoperte, di verifica della loro validità nelle crisi della vita. Il libro si interroga su quali siano queste fonti teologiche (nei contributi di Narvaia, Mandreoli, Galavotti, Wheelan) e come Francesco le viva; emergerà, come si legge nell'introduzione al volume, «l'esistenza di un metodo, di uno stile teologico e spirituale, che viene utilizzato per leggere la scrittura all'interno della tradizione cristiana, per decifrare – dentro un unico e complesso movimento – la storia passata, il presente, il compio della Chiesa e delle comunità umane». Gli ulteriori contributi (Carfagna, Tanzarella, Giovannoni e il mio) disegnano un modo di vivere il vangelo, di concepire la Chiesa, di progettare lo sviluppo dell'uomo e della fraternità che si radica nel pensare e nell'agire dell'attuale pontefice. Il lettore avrà più chiaro il disegno di gioia che papa Francesco presenta, a nome dell'unico Dio, ad ogni uomo.

Al via i «Savenerdi» a San Lazzaro Sport e informazione con Marchesini

Sarà un appuntamento imperdibile per tutti gli amanti dello sport e della cultura. Il prossimo 1° marzo, inaugurerà i «Savenerdi» della parrocchia di San Lazzaro di Savena. Alle 20,45 infatti, presso le strutture parrocchiali di via San Lazzaro, 2, sarà ospite del momento di approfondimento e confronto Gianni Marchesini. Al centro dell'incontro con la «sua» comunità, essendo nato nella stessa San Lazzaro di Savena settant'anni fa, il giornalista incentrerà il suo intervento domandando e domandandosi se «informarsi è un diritto o un dovere?». Entrato nella redazione del quotidiano sportivo «Stadio» da giovanissimo, Marchesini vi resta fino al 1975 come caposervizio del calcio semiprofessionistico. Si occupa poi di serie B ed A, seguendo a lungo il Bologna. Passato a «Il Resto del Carlino» come caposervizio e inviato speciale, si

occupa non più solo di calcio ma anche di ciclismo e pugilato, che segue ai massimi livelli. Gianni Marchesini ha raccontato tre Mondiali di calcio e tre Europei, ma anche centinaia di partite fra serie A e coppe europee: dodici mondiali di ciclismo, undici Giri d'Italia, un «Tour de France», tutte le classiche internazionali e nazionali; almeno quattrocento incontri di pugilato fra mondiali, europei e italiani nonché le Olimpiadi invernali del 1992 ad Albertville. Nel 1982 ha fondato la casa editrice «Gianni Marchesini Editore», che dal 1996 pubblica l'«Almanacco del ciclismo» ed ha pubblicato, fra gli



La chiesa di San Lazzaro di Savena

altri, anche un'importante volumine sulla storia del Bologna calcio. Dopo le condutture televisive a «VideoBologna» e a «Telesantoro», da oltre dieci anni è opinionista de «Il Pallone gonfiato», storica trasmissione del panorama televisivo bolognese.

Fter

Un week end di storytelling

Parte della narrazione al servizio della comunicazione è il cuore del corso residenziale «Digital storytelling e animazione in stop motion», pensato dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e dall'Istituto superiore di scienze religiose «Santi Vitale e Agricola» (Issr). In programma nei giorni 15, 16 e 17 marzo prossimi nella sede dell'Issr (piazzale Bacchelli, 4), il modulo ha come obiettivo quello di stimolare gli studenti all'utilizzo delle tecnologie e all'esplorazione dei principali canali d'espressione mediati dalla tecnologia. Centrale nell'ambito del corso sarà anche l'utilizzo di strumenti per l'«editing» finalizzato alla progettazione e alla videoproduzione in «stop-motion». I relatori saranno Elena Pacetti e Alessandro Soriani, entrambi docenti all'Alma Mater. Per informazioni, www.fter.it



Quella vita che esplose nel primo giorno di libertà

Pubblichiamo il contributo della redazione di «Ne vale la pena» a cura di «Poggeschi per il Carcere» e di «Bandiera gialla».

Ho sognato per 14 anni in carcere il giorno in cui avrei potuto assaporare l'esperienza di un uomo libero e, il 7 febbraio di quest'anno, quel giorno è arrivato con un permesso premio di 6 ore. Non sono un sonnambulo, ma stavolta, la notte precedente ho «vagato» nell'attesa. Quando la sveglia ha iniziato a suonare è stato liberante disastrosamente. Dopo i riti previsti presso l'Ufficio Matricola, mi sono trovato davanti a quell'enorme cancello; fuori c'era ad aspettarmi padre Marcello, che, vedendomi emozionato e impacciato, mi ha subito incoraggiato a «prendere le misure» di un mondo che mi appariva nuovo. Durante il tragitto verso il luogo di destinazione, il cuore palpitava forte e con difficoltà riuscivo a

trattenere tutta la gioia che stavo provando, sapendo che di lì a poco avrei incontrato i miei familiari da persona libera. Davanti a me scorreva la vita di tutti i giorni della città. Le auto in movimento, le persone alle fermate in attesa dell'autobus, le vetrine dei negozi e le commesse indaffarate, persone distratte non curanti di ciò che li circondava, molte consegnate ai loro «smartphone» (una novità per me), immerse nella loro routine. Ciò che per loro era ordinario, e forse noioso, io lo centellinavo in ogni particolare. Questa forse la sensazione dominante: benché tutto si svolgeva secondo una consuetudine solita, io mi sentivo osservato come un «uomo del passato catapultato nel presente». Complicato perfino acquistare un pacco di sigarette! Dopo un'ora circa ho potuto finalmente abbracciare i miei familiari e immediatamente dopo vedere e sentire mia figlia su un prodigioso apparecchio telefonico. Il loro amore, che

mi ha accompagnato in tutti questi anni, è esplosivo in una gioia liberata quasi per magia dalla sofferenza del tempo passato. A San Donnino, ospite della fraternità, ho potuto vivere a tavola un intenso momento di convivialità familiare. Sapevo che si trattava di un attimo fugace, ma mi sono sentito profondamente «libero». La felicità della giornata trascorsa assieme ai miei cari ha permesso al mio rientro di superare il contraccolpo di persona «catapultata nel presente» che si ritrova nuovamente nel passato. Vi ho raccontato questa esperienza – che può sembrare non avere niente per cui fare notizia – per dire a tutti voi quanto sia straordinariamente prezioso offrire accoglienza a chi, come me, non vuole sentirsi ingessato nel suo passato e desidera sopra ogni cosa costruire un futuro. Possibile con il vostro aiuto, non senza.

Giuseppe Gemito,
redazione di Ne vale la pena.



La testimonianza di un ex recluso sull'uscita dal carcere dopo 14 anni: «Ci si ritrova catapultati nel presente»

È straordinariamente prezioso offrire accoglienza a chi, come me, non vuole sentirsi ingessato nel suo passato e desidera sopra ogni cosa costruire un futuro. Possibile con il vostro aiuto, non senza.